QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 7 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 32

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-090, 50-091. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Avvisi Sacre, e legali L. 200, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 200); economici (Dir. Dom. L. 1000 più L. 100 per mm.). Reki di cronaca e Rubriche arretrate L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un indugio pericoloso

La soluzione della crisi ministeriale con l'inflazione dei Ministri e dei Sottosegretari, i disaidi continui con le opposizioni sulla legalità di questo o di quel comportamento, i contrasti con la regione siciliana deferiti all'Alta Corte della Sicilia e non già alla Corte costituzionale italiana, per considerare i soli avvenimenti ultimi, riaverdiscono un problema che, rimanendo per ora in ombra, si va facendo grave e ben più potrebbe divenirlo ed anche con imprevedibili conseguenze.

Sono due anni che la nostra Costituzione è in vigore e di essa ben poco oltre alla ELEZIONE forma istituzionale è stato attuato. La singolare inflazione dei ministeri e sottosegretariati si è resa possibile perchè la legge prevista dall'art. 95 della Costituzione per provvedere all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e per determinare il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri è di là da venire. Così è della massima parte delle leggi che la Costituzione prescrive: per regolare il *referendum*, il controllo di costituzionalità, per istituire il Consiglio Superiore della Magistratura, il Consiglio dell'Economia e del Lavoro, per non parlare che delle leggi riguardanti il funzionamento dello Stato e trascurando le altre molte che debbono ancora regolare diritti garantiti dalla Costituzione e la struttura stessa dello Stato.

Questo fatto veramente singolare di una Costituzione scritta e non applicata, di un ordinamento complesso ridotto a poche norme essenziali ha potuto manifestarsi in Italia senza turbamenti, quasi inavvertito, per l'indifferenza del popolo, disavvezzo a meditare sull'importanza dei propri ordinamenti, ma forse ancor più per la convenienza che molti partiti e il Parlamento stesso trovano nella mancanza di quei freni che la Costituzione ha previsto. E non è questo di certo un titolo di merito per nessuno: partiti, governo e Parlamento, che risultano associati nel far sì che si radichi la convinzione dell'inutilità della Costituzione, fornendo così un'arma insidiosa e penetrante per chi abbia interesse di scalzare i fondamenti del nostro ordinamento. Poichè, così facendo, possono ancora imputarsi alla Costituzione demeriti di cui è immune, come quello largamente diffuso in questi giorni sull'impotenza dimostrata per frenare l'inflazione dei ministeri e per limitare gli appetiti dei diversi partiti, fatti che non sarebbero avvenuti, nè si sarebbero presentati se fosse stata in vigore la legge Giolitti del 1904, che al suo primo articolo disponeva che il numero dei ministeri può essere modificato soltanto con leggi speciali, limite questo che la Costituzione prevede chiaramente, ma rimanda per la sua applicazione ad una legge che è di là da venire.

Il problema politico, che può facilmente degenerare in una crisi degli ordinamenti costituzionali, sta appunto in questo discredito della Costituzione che si palesa in un'insufficienza dello Stato in molti e diversi casi, quale di questi giorni la interpretazione del Parlamento siciliano sugli obblighi del governo, che venne risolta dinnanzi alla Corte siciliana e non dinnanzi a quella italiana inesistente; in una più radicale convinzione che l'ordinamento stesso sia incapace di garantire i cittadini e che siano una lustra gli stessi istituti di democrazia diretta dei quali e con ragione si menò vanto alla Costituente.

Fu osservato e giustamente anche dal Salvatorelli in questo giornale, che non può oggi parlarsi di revisione della Costituzione; ma come si resisterà a questa istanza quando, da chi ne abbia la convenienza, si sosterrà la tesi che la Costituzione in realtà non esiste e che la revisione non è già trasformazione nè mutamento di istituti che sono inesistenti, ma, ben di più, formazione di altri capaci veramente di dare allo Stato quella autorità regolata dalla legge che gli è indispensabile?

Se la libertà di atteggiamenti per il governo e per il Parlamento può essere stata opportuna nei primissimi tempi per saggiare le necessità pratiche alle quali le leggi devono ispirarsi, ogni ulteriore ritardo può compromettere la stabilità stessa dello Stato. E non può farsi a spizzico l'integrazione costituzionale, ma essa deve riguardare tutti gli istituti previsti, dal regolamento del governo agli istituti di democrazia diretta, al controllo di costituzionalità, all'indipendenza della magistratura, perchè insieme dànno forma al sistema e gli consentono di prendere vita. Nè si creda che il porre in atto la Costituzione sia impresa che può senza danno rimandarsi: qualsiasi riforma poi più diversi campi presuppone l'esistenza effettiva degli strumenti stessi delle libertà democratiche, contro i quali si spuntano e coi quali si risolvono i contrasti e le opposizioni, e questi strumenti sono dati dalla Costituzione nella sua pienezza e non da una concezione astratta della democrazia, sempre controversa, ed in ogni caso priva delle garanzie che la sola legge può dare.

Emilio Crosa

Proposta di aumento del prezzo della benzina

Roma, 6 febbraio.

Nella riunione della commissione interministeriale permanente per l'automobilismo, per quanto l'oggetto non fosse all'ordine del giorno, non si è mancato di fare cenno all'annunciato provvedimento dell'aumento di 5 lire per litro della benzina, con cui si dovrebbe fare fronte al riordinamento delle strade provinciali e comunali per circa 20 mila chilometri. I rappresentanti degli enti automobilistici si sono dichiarati contrari a qualsiasi aumento.

SINTOMI DI BUONA VOLONTA' A WASHINGTON ED A MOSCA

Prospettive di accordi diretti per fermare la corsa agli armamenti

L'invito di un senatore a Truman perchè indica una conferenza del disarmo - La coscienza del mondo reclama un piano in favore della pace

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 febbraio.

Lo scandalo atomico non sarà soffocato per alcun motivo e mentre da una parte il Governo degli Stati Uniti studia la possibilità di chiedere all'Inghilterra l'estradizione di Fuchs, dall'altra parte ha deciso di aprire severe inchieste per accertare l'eventuale responsabilità degli americani che furono in contatto con lo scienziato anglo-tedesco. Queste decisioni rappresentano solo gli sviluppi minori ed in un certo senso negativi della bufera atomica. Non aumenteranno gran che la sicurezza e la segretezza degli armamenti e attizzeranno invece le polemiche più o meno personali contro alcuni dei maggiori esponenti governativi.

Lo sviluppo positivo e forse d'enorme importanza per tutto il mondo è dato invece dalla possibilità d'affrontare il problema del controllo atomico e quello del disarmo internazionale da un nuovo punto di vista.

La assurdità di iniziare una terribile corsa agli armamenti atomici e di usare a scopi distruttivi la più grande sorgente d'energia mai posseduta dall'umanità è ormai incontestata, anche da coloro che hanno perduto fiducia nella possibilità della cooperazione colla Russia. Il progetto di Mac Mahon per «comperare» l'adesione della Russia al piano dell'U.N.O. per il controllo internazionale dell'energia atomica è stato discretamente rafforzato da una eloquente dichiarazione dei maggiori scienziati americani che, dopo avere dipinto a fosche tinte le apocalittiche conseguenze della corsa agli armamenti, supplicano il Presidente di compiere un nuovo audace tentativo per superare l'«impasse» degli attuali rapporti russo-americani affidando ad una commissione internazionale di scienziati, politici e studiosi esperti di questioni sociali economiche e politiche il compito di proporre un nuovo piano di controllo.

Infine uno dei maggiori esponenti del senato Tydings ha invitato Truman ad indire immediatamente una conferenza generale del disarmo, non solo degli armamenti convenzionali, ma anche di quelli atomici spingendosi fino a chiedere conversazioni dirette colla Russia al di fuori dell'ONU. Cioè proprio quanto desiderano i russi se si deve prestar fede alla nuova manovra iniziata sabato dal Cremlino che ha autorizzato i corrispondenti americani a Mosca a scrivere che l'Unione Sovietica è pronta ad iniziare trattative bilaterali russo-americane sia per un accordo atomico che per la soluzione di ogni altro problema.

E' troppo presto per determinare se dietro la manovra russa e la contemporanea preoccupazione di tanti americani eminenti esista una possibilità concreta e forse per questo le indicazioni che si hanno negli ambienti governativi concordano nel ritenere che nè Truman nè il Dipartimento di Stato sono disposti a fare ora un nuovo tentativo d'avvicinare i russi o di cedere alle loro indirette suggestioni.

La difficoltà non viene dalla cattiva volontà o dalla decisione di continuare ad ogni costo la politica di fermezza e d'arginamento della Russia e del comunismo in Europa ed in Asia. Essa è invece assai più complessa.

Sia Mac Mahon che gli altri paladini dell'accordo atomico e persino dei contatti diretti colla Russia partono dalla supposizione che il piano di controllo americano, a grande maggioranza dall'ONU, sia applicabile alla nuova situazione sorta dopo l'esplosione atomica russa e la decisione americana di costruire la bomba H. Quel piano invece è ormai superato. La sua premessa fondamentale era che, poichè gli S. U. godevano del monopolio atomico, avevano il dovere di invitare le altre potenze ad un controllo comune della energia atomica. Si sperava così di convincere definitivamente la Russia che gli S. U. non avevano intenzioni aggressive e quindi d'assicurare la pace mondiale.

Ora invece si tratta di fermare una corsa agli armamenti che è praticamente iniziata. Le proposte fatte col piano del '47 non hanno senso pratico e la Russia, disponendo della stessa forza potenziale degli S. U., ha avuto buon gioco a respingerle. Se si deciderà di proporre un nuovo piano, esso deve essere radicalmente diverso e in questo momento sia gli S. U. che i suoi alleati non hanno studiato la questione in modo tale da disporre degli elementi necessari a proposte concrete e della quali non si debba un giorno pentirsi amaramente. Questo è l'attuale stato della questione.

I progetti e le proposte presentate finora, per quanto rispondenti alla preoccupazioni generali, non offrono alcuna base seria di discussione; possono solo permettere ai russi di guadagnare un tempo forse prezioso per diminuire la distanza che li separa dagli S. U. D'altra parte però pongono con una urgenza, di cui finora non avevano dato prova, il problema di un nuovo tentativo d'accordo ed è questo il lato positivo dell'attuale bufera atomica.

Gino Tomajuoli

Riserbo londinese per l'estradizione del Fuchs

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

L'America vuole che il processo a Fuchs, comunista arrestato venerdì a Londra per avere rivelato «a potenza nemica» i segreti atomici, sia fatto negli Stati Uniti. Da Washington si sta cercando di ottenere l'estradizione del Fuchs, con l'argomento che uno dei reati del Fuchs, come diceva lo stesso atto di accusa, era stato commesso in America. Il comitato congressuale per l'atomica sta studiando i mezzi legali per ottenere questa estradizione, sebbene i giuristi del comitato stesso siano molto in dubbio se la cosa sia fattibile: il trattato del 1931 stabilisce che una estradizione non può avere luogo se una persona è già stata processata o punita o è sotto processo nel paese dove le imputazioni sono state elevate, e il Fuchs deve comparire a giudizio a Londra venerdì prossimo.

Il senatore Ferguson ha detto che la Gran Bretagna compirebbe un gesto di buona fede consegnando il Fuchs alle autorità americane, ma qui a Londra si è d'avviso che il procedimento contro il Fuchs seguirà il suo corso normale in Inghilterra.

c. m. f.

Il rimpasto governativo compiuto da Bidault

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 febbraio.

(m.) Dopo difficili negoziati col suo partito e col partito radicale, il presidente Bidault ha terminato il rimpasto del proprio governo, che presenterà domani nel pomeriggio all'Assemblea Nazionale, dove si svolgerà un dibattito sulla politica generale. I nomi verranno comunicati ufficialmente domani mattina, ma già si sa che i posti lasciati vuoti dalla partenza dei socialisti verranno occupati quasi tutti dai compagni di partito di Bidault, cioè dai repubblicani popolari.

Il radicale Queuille, attualmente vice presidente, prenderà anche il portafogli degl'interni ed è pure a un radicale, un senatore, che andrà il Ministero delle Poste e Telegrafi. Viceversa il Ministero dei Lavori Pubblici, quello dell'Industria e Commercio e quello del Lavoro verranno diretti da repubblicani popolari; così come vanno a tre repubblicani popolari i sottosegretariati all'Istruzione pubblica, agl'Interni e alla Guerra. Quello alle Colonie è stato soppresso.

E' stato dunque evitato l'allargamento verso destra tanto dei socialisti, i quali minacciavano di ritirare il loro appoggio al governo se fosse stato realizzato e lo hanno promesso invece alla nuova compagine, largamente dominata dai democristiani. E' certo tuttavia che essa è molto fragile e rischia di cadere alla prima seria difficoltà.

Riunioni per la lotta contro la disoccupazione

Domani al Viminale seduta dei sindacalisti e dei datori di lavoro - Colloqui di Di Vittorio con Togliatti e Saragat

Roma, 6 febbraio.

Oggi, dopo una settimana di intense sedute, la Camera ha ripreso respiro dedicando la seduta allo svolgimento delle interpellanze sulle condizioni economiche di Taranto e di alcune interrogazioni a carattere locale. Domani pomeriggio sarà ripresa la discussione sulle comunicazioni del governo la cui conclusione si prevede sarà per giovedì o venerdì. Parlerà quasi sicuramente l'on. Di Vittorio il quale si occuperà prevalentemente della politica interna. «Chiederò formalmente — ci ha detto — che la polizia non intervenga nelle vertenze sindacali; dato che l'attuale fase della politica governativa sembra impostata essenzialmente su motivi economici, mi soffermerò sul piano elaborato dalla Confederazione per combattere la disoccupazione indicando il modo per finanziarlo».

Il discorso del segretario della C.G.I.L., il quale oggi ha avuto lunghi colloqui a Montecitorio prima con Togliatti e poi con Saragat, s'attesa con vivo interesse, anche perchè precederà di poche ore la riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e di quella padronale indetta dal Ministro Campilli al Viminale per uno scambio di idee sui provvedimenti più atti ad incrementare la produzione e quindi a ridurre l'esercito dei disoccupati che, secondo Di Vittorio, è di circa due milioni di unità. La riunione segnerà l'inizio di un periodo di tregua nel mondo del lavoro?

Nel campo dei partiti si registra una vivacissima reazione della segreteria del PSI all'annuncio delle dimissioni dell'on. Giuseppe Lupis. In un comunicato del partito romano è ritenuta infatti l'accusa di «tradimento e di indegnità politica» a carico di Giovanni Lupis (fratello del deputato) e di Angelo Giampiccolo, membri della federazione di Ragusa, passati armi e bagagli al PSU; e si dice che l'on. Lupis si sia dimesso adducendo motivi di dissenso politico per sottrarsi all'inchiesta promossa a suo carico, mentre fino a poco tempo fa egli si professava fedele al partito.

Da parte sua il deputato dimissionario respinge con sdegno l'accusa di tradimento elevata contro suo fratello che subì con coraggio un vero tentativo di persecuzioni dal fascismo pur di non abbandonare la propria fede.

Uno dei motivi poi per cui l'on. Lupis si è deciso ad abbandonare le file nenniane — a parte quello riguardante la loro graduale bolscevizzazione — va ricercato a suo dire nella presenza in seno al PSI di elementi che — allorchè il Lupis si disponeva a fare ritorno in patria dal lungo esilio americano — lo denunciarono come filo-comunista al Dipartimento di Stato, ritardandone il suo rientro di oltre un anno.

Una commissione ha già studiato la questione dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio e ha presentato a De Gasperi le sue conclusioni. Un ordinamento vero e proprio finora non esisteva, tanto è vero che la presidenza non ha un proprio bilancio ma un capitolo in quello del Tesoro. Il nuovo progetto prevede un «ordinamento a tipo ministeriale» con un gabinetto (del resto già esistente), un ufficio legislativo, direzione generale e un proprio bilancio. La Presidenza sarà, cioè, dotata di tutti gli strumenti che consentano al Presidente del Consiglio di «dirigere la politica generale del governo e mantenerne l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei ministri». Uno degli strumenti più importanti nel campo economico sarà il CIR.

v. s.

Sta per finire la vertenza per i beni di V. Emanuele

Londra, 6 febbraio.

(f.) Giovedì mattina alle 10,30 al tribunale della Cancelleria avrà luogo la terza e ultima udienza della causa intentata dal Governo italiano per il patrimonio privato lasciato in Inghilterra dal defunto Vittorio Emanuele III; e il giudice Vaisey emetterà la sua sentenza.

Da un molo solitario salpano le navi per la Somalia

Ad Augusta, l'"Auriga" e l'"Assiria" attenderanno il voto del Senato prima di proseguire alla volta di Mogadiscio - L'imbarco, in silenzio, sotto la pioggia - Il saluto del gen. Ferrara

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 6 febbraio.

I primi reparti del corpo di sicurezza italiano in Somalia hanno lasciato il nostro porto questa mattina. Non c'era nessuno sulle banchine. Le famiglie dei partenti avevano già salutato i loro cari nella giornata di ieri. Avevano chiesto al generale Ferrara di essere ammesse a bordo delle due navi in partenza e il generale lo aveva permesso, qualunque ordini severissimi imponessero l'assoluto riserbo intorno alle ultime operazioni di partenza. La prima nave che ha mollato gli ormeggi è stata la «Assiria»; e mezz'ora di distanza è partita la «Auriga». Alle 8 precise le due navi hanno cominciato la navigazione vera e propria alla velocità di 10 miglia orarie, puntando verso Augusta, nel cui porto rimarranno in attesa del voto del Senato, per poi proseguire verso Porto Said e Mogadiscio, ove sarà iniziato lo sbarco dei 45 funzionari civili e degli 850 militi tra ufficiali, sottufficiali, marinai, avieri e carabinieri che costituiscono il primo scaglione di questo corpo italiano.

Nella giornata di ieri, sotto un cielo grigio e un'incessante pioggia, erano state ultimate in gran fretta le complesse operazioni d'imbarco, poichè si aveva motivo di ritenere che nella stessa serata il Senato avrebbe approvato il disegno di legge sul mandato fiduciario dell'ONU all'Italia; la partenza sarebbe stata quindi immediata, mentre invece il voto è stato rinviato a domani.

L'ordine di partenza di questo primo scaglione era giunto improvviso nella tarda serata di sabato ai vari comandi. Poichè da tempo tutto era pronto, le truppe dislocate nelle caserme di Santa Maria Capua Vetere e Baiano (Caserta), a bordo di autocarri erano state trasportate a Napoli nella stessa notte sulla domenica. L'imbarco sull'«Auriga» (l'unico che trasporti truppe) alla luce dei proiettori veniva completato prima ancora del mattino.

L'Auriga, bianco e canarro, iscritto nel Compartimento di Napoli, stazza 18 mila tonnellate. Fu comprata in Inghilterra dall'armatore Grimaldi e rimodernato per il trasporto di passeggeri e emigranti nel Sud America. Avrebbe dovuto trasportare nel Brasile, verso la metà del mese, nostri emigranti che invece vi si recheranno con un altro piroscafo, l'Urania. Può trasportare, comodamente sistemati, tutti i militari imbarcati. L'Assiria, verniciata in rosso e nero, stazza 7 mila tonnellate ed è adibita al trasporto di merci. La nave era già in porto dall'inizio di gennaio ma soltanto ieri, assieme all'Auriga, ha avuto le caldaie.

Assieme ai militari parte un gruppo di funzionari civili e il vice-governatore Pompeo Gorini. Le truppe si compongono di marinai, avieri e sopratutto di reparti dell'esercito. Il comandante di tutte le forze armate della Somalia, generale Ferrara, si recherà a Mogadiscio in aereo. Tutte le Armi, i Corpi, i Servizi, sono rappresentati. Anche se di leva, tutti i componenti il Corpo di spedizione per la Somalia, sono volontari.

Appaiono vestiti ed equipaggiati molto bene, freschi, robustanti le ultime due notti insonni, e di ottimo umore. Recano sul braccio una scudetto rosso e celeste, con un leopardo come distintivo di questo Corpo di sicurezza. Fra gli ufficiali e i sottufficiali vi sono esperti e vecchi coloniali, contenti di ritornare in Africa, ma i più felici sono alcuni militari indigeni provenienti dalla Somalia che, trovatisi in Italia (e molti nei Depositi Truppe Coloniali) o venutivi dai campi di prigionia, ritornano nella terra dove sono nati. Fra essi vi è, per esempio, un maresciallo dei dubats, Ismail Ibrahim, che ha una promozione per merito di guerra. Egli ha lasciato a Kisimo la moglie Adra e tre figliuoli, Mohamed di 12 anni, Ahamed di 9 anni, e la più piccola, Amin, che ha otto anni e che egli non conosce ancora essendo la bambina nata quando Ibrahim si trovava prigioniero in India.

Le due navi sono partite da un mole che è il più lontano e solitario del grande porto, all'estremità opposta di quello dove attraccano i vaporetti delle linee turistiche e i grandi piroscafi di quelle transatlantiche, e senza alcuna formalità ufficiale. Solo ai partenti ha rivolto un saluto il generale Ferrara, il quale ha sottolineato che questa volta l'Italia torna in Africa quale mandataria dell'ONU, ragione per cui ciascun comandante subalterno dovrà compiere soprattutto opere di assistenza e di pacificazione tra le popolazioni somale.

Altri contingenti sono già sul piede d'imbarco, nello materiale dev'essere ancora trasportato e tutto deve arrivare in Somalia prima che incominci-no le «grandi piogge» e il porto diventi «costa chiusa» con i «monsoni di sud-est» che rendono impossibile l'attracco e lo scarico sulle banchine.

Fra qualche giorno, con i piroscafi San Giorgio, Corrado e Rosanna, partirà il secondo scaglione. Le ultime due navi sono già ormeggiate nel nostro porto.

Crescenzo Guarino

Raggiunto l'accordo tra la Olivetti e le maestranze

Ivrea, 6 febbraio.

Un accordo è stato raggiunto oggi presso la ditta Olivetti e firmato dalla direzione e dalla maggioranza della commissione interna. Esso prevede aumenti salariali orari di L. 11,50 per gli impiegati di 1.a categoria, 10,50 per gli impiegati di 2.a e 9,50 per quelli di 3.a; L. 10,50 per gli operai qualificati e specializzati e 9 per manovali e donne di tutte le categorie. Per le donne e i manovali non cottimisti è previsto inoltre un aumento di 2 lire orarie oltre i precedenti. La decorrenza è dal 1.o gennaio 1950. La minoranza comunista della commissione interna si è riservata di firmare domani l'accordo.

La Russia è disposta ad aderire a trattative?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 6 febbraio.

Il Politburo non intende proporre agli Stati Uniti nuove trattative per il controllo delle armi atomiche, e per la fine della guerra fredda, ma sarebbe disposto a discutere le eventuali proposte degli americani in proposito, perchè giudica che la decisione di Truman per la superbomba all'idrogeno non abbia modificata la situazione internazionale, nè strategicamente, dato che la «bomba infernale» non sarebbe un mistero per gli scienziati russi, nè diplomaticamente, essendo stata ed essendo l'Unione sovietica sempre disposta al controllo delle armi atomiche, siano esse costruite con l'uranio o con lo idrogeno. Questo è il succo di un editoriale dell'organo del Cominform per la Scandinavia, il quale afferma che i tecnici russi non soltanto conoscono il processo per la fabbricazione della bomba a idrogeno, ma sarebbero in grado di costruirla molto più rapidamente degli americani, perchè i loro studi li avrebbero portati alla scoperta d'un nuovo metodo basato sull'unione dell'idrogeno con gli isotopi pesanti di alcuni metalli che sarebbe molto più semplice e più rapido di quello adoperato in America.

Nessuno può dire quale valore abbia l'informazione del giornale comunista, anche se bisogna ricordare che fu lo stesso giornale a dare, a suo tempo, notizia della bomba atomica sovietica con qualche giorno di anticipo sull'annuncio ufficiale, e anche se vale la pena osservare che sotto questa informazione è stata impaginata, senza commenti, la notizia dell'arresto di Claus Fuchs, lo scienziato britannico accusato di aver rivelato ai russi molti segreti atomici.

Più interessante invece, perchè confermato da ciò che ha detto la radio russa, l'accenno alla possibilità di trattative. Già giovedì scorso, segnalando la prima reazione al comunicato di Truman, dicemmo che l'organo del Cominform, pure accusando gli americani di voler scatenare una nuova guerra, scriveva che la porta era sempre aperta per le trattative; e da Mosca viene segnalato stasera che nella capitale sovietica vi è una atmosfera che potrebbe ricordare quella che venne a crearsi dopo l'intransigenza americana sul problema di Berlino, che costrinse i russi ad iniziare trattative per uscire dal vicolo cieco in cui si erano cacciati.

Come sintomo più significativo viene considerato il telegramma che Harrison Salisbury, corrispondente da Mosca del *New York Times*, ha ottenuto dalla censura sovietica di poter inviare al suo quotidiano, non soltanto perchè il censore russo gli ha permesso di scrivere che il Cremlino sarebbe disposto a riprendere le discussioni sul controllo delle armi atomiche, e non soltanto perchè ciò corrisponde a quanto aveva anticipato l'organo del Cominform i cui articoli ufficiosi hanno spesso l'incarico di saggiare il terreno, ma perchè dello stesso metodo i sovietici si servirono durante il blocco di Berlino per fare comprendere agli occidentali che erano disposti a trattare.

Se questi timidi accenni di distensione possono essere interpretati come un buon segno o se farsi delle illusioni in proposito sia cosa troppo grossa, sperare contro ogni speranza, come scrive un autorevole giornale neutrale, non sta a noi giudicare; ma il parallelo con quanto avvenne dieci mesi or sono per lo sbloccio di Berlino e il significativo accenno dell'organo del Cominform fanno comprendere che la Russia sarebbe disposta a trattare, anche se nessuno può dire se sarebbe disposta ad accettare una nuova base per le trattative o se insisterebbe sulle condizioni che resero impossibile l'accordo alle Nazioni Unite.

Intanto va registrato che siamo a soli nove giorni dalla elezione del presidente della Repubblica tedesca e che il temuto veto sovietico contro Pasalkivi non è stato ancora pronunciato. Forse si potrebbe vedere in questa arrendevolezza dei russi un indizio del desiderio di non accrescere per il momento la tensione internazionale.

c. a.

Sperimentato un nuovo razzo per abbattere gli aeroplani

Washington, 6 febbraio.

Il ministero della difesa ha dato oggi l'annuncio ufficiale che un nuovo potente razzo da lanciare dagli aeroplani in volo, denominato «potente topo», è stato sperimentato con successo nel deserto della California. «Potente topo», secondo i particolari forniti dal ministero, ha una portata e una velocità assai superiori a quella di qualsiasi altro razzo realizzato per lanci da bordo di aerei durante la seconda guerra mondiale.

Il nuovo razzo ha le dimensioni sufficientemente limitate perchè un aereo possa portarne a bordo in quantità; è abbastanza veloce e potente da distruggere, colpendolo in pieno, qualsiasi aereo di tipo conosciuto. Il comunicato specifica che il «potente topo» è stato costruito sopratutto per essere impiegato a bordo di moderni apparecchi ad alta velocità contro altri apparecchi e può essere lanciato singolarmente o a raffiche da un tubo di lancio applicato alle ali o alla fusoliera di un aereo.

Si tratta, secondo i termini usati dal ministero della difesa, del primo razzo da lanciarsi da un aereo contro un altro aereo che abbia avuto successo. Il «potente topo» è destinato ad essere impiegato a bordo di un nuovo tipo di apparecchio-razzo in corso di realizzazione da parte della marina degli Stati Uniti ed è munito di alette pieghevoli che riducono la resistenza dell'aria. Il sistema delle alette pieghevoli, sottolinea il comunicato, si è rivelato alle prove altamente soddisfacente. Le alette, che danno stabilità direzionale al razzo dopo che esso è stato lanciato, sono ripiegate mentre il razzo è nel tubo di lancio e si allungano mentre il razzo è nell'aria.

«Vessilliferi dell'O.N.U.»

Dalla riserva espressa da Brusasca si potrebbe anche arguire che il governo si proponga di mandare un giorno o l'altro Nasi in Somalia, magari solo per un breve incarico ispettivo, tanto perchè non possa venir detto che ha acceduto ad una richiesta di Pajetta con eccessive precipitazione; così come gli viene rimproverato oggi dalla stampa indipendente e fiancheggiatrice.

Della Somalia oggi ha parlato anche Sforza, che ha concesso al giornale del suo partito una lunga intervista. Ha detto, cominciando, che mercè il nostro ritorno in Africa come «vessilliferi dell'O.N.U.» sarà realizzato il nostro interesse di «partecipare a tutti i piani che si stanno preparando sempre sotto l'egida dell'O.N.U., ma sopratutto con l'appoggio finanziario degli Stati Uniti, minrati allo sviluppo di varie zone dall'Africa», Rimanere fuori di quest'opera — ha proseguito Sforza — significherebbe tradire un interesse preciso del nostro Paese, sopratutto dell'Italia operaia e contadina.

L'amministrazione della Somalia per un verso o per l'altro, coi rapporti sempre più stretti che ci uniranno ai mercati liberi ed aperti, renderà possibile una politica di pacifico sviluppo italiano che la guerra fascista sembrava aver reso impossibili».

Collegato col tema del mandato africano si presenta sempre il più vasto problema del gioco migratorio: un problema che è al centro dell'attenzione del governo. Il ministro Campilli ne ha parlato stamane con De Gasperi, il ministro Pella ha ribadito che «la liberalizzazione degli scambi è subordinata alla liberalizzazione del movimento dei lavoratori da un Paese all'altro. Finanziare l'emigrazione con capitali esteri è indispensabile perchè l'emigrazione moderna richiede non pochi capitali».

Sforza non pensa che ci debbano venire tutti dall'estero; ha dichiarato di avere già in Consiglio dei ministri esposto la considerazione che gli enti pubblici in Italia sborsano ogni anno settanta miliardi per sussidi di disoccupazione e che altri cento sono a carico delle imprese. E in quell'occasione domandò al Consiglio dei ministri: «Non sarebbe preferibile utilizzare almeno in parte queste somme per consentire ai nostri disoccupati di emigrare? Non è forse sicuro che un rinsanamento della nostra situazione interna invoglierà sempre più il capitale internazionale a venire in Italia?».

Il concorso dell'E.C.A.

Lo Stato in ogni modo non sarà solo nello svolgimento di questo compito: saranno costituite speciali compagnie di colonizzazione il cui prototipo è destinato ad essere quello previsto dall'accordo col Brasile dell'ottobre scorso. Si tratta di una «compagnia di immigrazione e colonizzazione» che sta per essere costituita con capitale italiano per l'ammontare di trecento milioni di cruzeiros (quindici milioni di dollari). Anche in Argentina si progetta di costituire una compagnia analoga, impiegando allo scopo i 308 milioni di pesos dei quali siamo creditori verso quel Paese, che potrebbero venire utilizzati localmente per l'appoderamento di terreni demaniali destinati ad immigranti italiani. Altre iniziative sono in corso con il Venezuela, il Cile, l'Uruguay, il Perù e il Messico.

D'altra parte anche l'ECA comincerà al finanziamento degli organi tecnici costituiti in Italia per l'esecuzione pratica dei programmi di emigrazione; del finanziamento ECA potrà quindi beneficiare quello speciale organo che verrà costituito e del quale fa le veci per il momento il comitato presieduto dall'on. Campilli.

Passando ai temi degli investimenti in Italia, Sforza si è soffermato sulle diverse questioni già da noi annunciate giorni or sono a proposito dei negoziati che sono in corso con gli Stati Uniti per la stipulazione di una speciale trattato sugli investimenti: «Dobbiamo avere l'avvedutezza di creare in Italia condizioni favorevoli, almeno pari a quelle che fanno gli altri governi europei e latino-americani; se ciò faremo gli americani verranno di preferenza a noi. Ma lo diceva-no avant'ieri qui a Palazzo Chigi i trenta giornalisti americani in visita a Roma; mettiamo che vi fosse una parte di complimenti. Ma me lo ripeteva ieri il prof. Valletta, reduce da New York e da San Francisco, i due grandi centri ove su mia preghiera aveva studiato la possibilità di investimenti in Italia. Mi diceva: "Se saremo seri e se presenteremo progetti seri non avremo nessuna delusione; tutt'altro"».

v. e.

Iniziative finanziarie per l'emigrazione

Lo Stato prepara speciali "compagnie" con capitali italiani - Accordi in corso con i Paesi del Sud-America - Gli investimenti esteri e i nostri sondaggi negli Stati Uniti

Roma, 6 febbraio.

Al Senato domani si inizierà la discussione sul mandato in Somalia, che non può logicamente riserbare sorprese circa l'esito: qualche incertezza si può avere circa la durata, e appunto per questo i funzionari incaricati del trapasso e i militari destinati ai servizi di sicurezza hanno iniziato il viaggio per potersi trovare al momento del voto in uno scalo più vicino all'Africa.

Stamattina l'on. Brusasca ha portato a De Gasperi alcuni documenti che gli ha fatto esaminare e all'uscita ha dato ai giornalisti la versione più aggiornata — e forse l'ultima — della questione del gen. Nasi. Ha avuto infatti per il generale «parole di stima», come riferisce l'agenzia ufficiosa, e ha aggiunto che egli «svolgerà la sua opera di consulenza senza che sia dato nemmeno sentire se essa rendarà necessaria la sua presenza in Somalia». Comandante del corpo di sicurezza sarà invece, com'è noto, il gen. Ferrara, anch'egli vecchio militare d'Africa, già organizzatore della P.A.I. e partigiano dal Friuli durante la guerra di liberazione.

«Vessilliferi dell'O.N.U.»

Dalla riserva espressa da Brusasca si potrebbe anche arguire che il governo si proponga di mandare un giorno o l'altro Nasi in Somalia, magari solo per un breve incarico ispettivo, tanto perchè non possa venir detto che ha acceduto ad una richiesta di Pajetta con eccessive precipitazione; così come gli viene rimproverato oggi dalla stampa indipendente e fiancheggiatrice.

Della Somalia oggi ha parlato anche Sforza, che ha concesso al giornale del suo partito una lunga intervista. Ha detto, cominciando, che mercè il nostro ritorno in Africa come «vessilliferi dell'O.N.U.» sarà realizzato il nostro interesse di «partecipare a tutti i piani che si stanno preparando sempre sotto l'egida dell'O.N.U., ma sopratutto con l'appoggio finanziario degli Stati Uniti, minrati allo sviluppo di varie zone dall'Africa», Rimanere fuori di quest'opera — ha proseguito Sforza — significherebbe tradire un interesse preciso del nostro Paese, sopratutto dell'Italia operaia e contadina.

L'amministrazione della Somalia per un verso o per l'altro, coi rapporti sempre più stretti che ci uniranno ai mercati liberi ed aperti, renderà possibile una politica di pacifico sviluppo italiano che la guerra fascista sembrava aver reso impossibili».

Collegato col tema del mandato africano si presenta sempre il più vasto problema del gioco migratorio: un problema che è al centro dell'attenzione del governo. Il ministro Campilli ne ha parlato stamane con De Gasperi, il ministro Pella ha ribadito che «la liberalizzazione degli scambi è subordinata alla liberalizzazione del movimento dei lavoratori da un Paese all'altro. Finanziare l'emigrazione con capitali esteri è indispensabile perchè l'emigrazione moderna richiede non pochi capitali».

Sforza non pensa che ci debbano venire tutti dall'estero; ha dichiarato di avere già in Consiglio dei ministri esposto la considerazione che gli enti pubblici in Italia sborsano ogni anno settanta miliardi per sussidi di disoccupazione e che altri cento sono a carico delle imprese. E in quell'occasione domandò al Consiglio dei ministri: «Non sarebbe preferibile utilizzare almeno in parte queste somme per consentire ai nostri disoccupati di emigrare? Non è forse sicuro che un rinsanamento della nostra situazione interna invoglierà sempre più il capitale internazionale a venire in Italia?».

Il concorso dell'E.C.A.

Lo Stato in ogni modo non sarà solo nello svolgimento di questo compito: saranno costituite speciali compagnie di colonizzazione il cui prototipo è destinato ad essere quello previsto dall'accordo col Brasile dell'ottobre scorso. Si tratta di una «compagnia di immigrazione e colonizzazione» che sta per essere costituita con capitale italiano per l'ammontare di trecento milioni di cruzeiros (quindici milioni di dollari). Anche in Argentina si progetta di costituire una compagnia analoga, impiegando allo scopo i 308 milioni di pesos dei quali siamo creditori verso quel Paese, che potrebbero venire utilizzati localmente per l'appoderamento di terreni demaniali destinati ad immigranti italiani. Altre iniziative sono in corso con il Venezuela, il Cile, l'Uruguay, il Perù e il Messico.

D'altra parte anche l'ECA comincerà al finanziamento degli organi tecnici costituiti in Italia per l'esecuzione pratica dei programmi di emigrazione; del finanziamento ECA potrà quindi beneficiare quello speciale organo che verrà costituito e del quale fa le veci per il momento il comitato presieduto dall'on. Campilli.

Passando ai temi degli investimenti in Ital

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Critiche della minoranza ai fitti delle case popolari

Dopo un lungo dibattito la deliberazione della Giunta è approvata

L'unico argomento notevole della seduta del Consiglio comunale di ieri sera è quello degli affitti delle case popolari costruite in base al mutuo di due miliardi. Il cons. Cravero (ind.) chiarisce innanzitutto un fatto di non poco importanza: l'operazione finanziaria eseguita dal Comune si è dimostrata assai più onerosa del previsto. Su due miliardi, vi furono 251 milioni di spese semplicemente per stipulare il mutuo. In un periodo di venti anni si dovrà inoltre pagare un miliardo e 437 milioni di interessi. Da un puro punto di vista economico, inoltre, i canoni di affitto proposti non sono remunerativi, neppure scaglionandoli nel tempo. Gli oneri per il Comune, invece di diminuire, aumenteranno. Con un affitto medio di 1100-1250 lire al mese per vano, circa 60 milioni all'anno graveranno sul passivo del bilancio municipale. Per quanto si voglia aumentare il periodo di ammortamento, e pur tenendo conto delle giuste esigenze sociali — precisa il cons. Cravero — non si potrà mai pretendere di far fronte vantaggiosamente agli impegni del mutuo. Quando si affittano a 1100-1250 lire al mese vani che valgono dalle 280 alle 400 mila lire (e che sono stati costruiti con denaro dal costo del 7,7%) si fa delle beneficenze. Ora, noi abbiamo diritto di far delle beneficenze con i denari di «Pantalone»? L'ass. Cravero chiede quindi che la deliberazione venga ritirata.

Il costo di ogni vano

Più sfavorevole ancora è il parere dell'avv. Chiarioni (u.g.). Egli sostiene che il costo di ogni vano, comprendendovi tutte le spese accessorie, si aggira non sulle 400 ma sulle 500 mila lire. Le spese previste per l'amministrazione e la manutenzione delle case sono, per di più, assolutamente insufficienti. E non basta: l'assicurazione è stata del tutto trascurata, nessuna agevolazione è stata ottenuta da parte dello stato (le case sono state costruite con fondi interamente comunali) e di ciò nessuno si è preoccupato nel fissare i canoni d'affitto, che, così come sono, risultano irrisori.

Anche il cons. Canova (p.l.i.) chiede che la deliberazione sia ritirata e ripresentata in altra forma, facendo prima di tutto la «verità economica» senza cullarsi in illusioni che scarsa ne sia realizzata. L'assess. Meranco (ind.) ritiene che sia «disonesto» proporre al Consiglio i canoni di affitto quando nelle case sono già entrati gli inquilini: «è un altro dei fatti compiuti ai quali la Giunta ci ha da tempo abituati».

Il comunista Giorsetti accenna al problema da un punto di vista sociale ed afferma che sono così bassi i redditi degli inquilini delle case municipali che non si può pretendere da loro un affitto maggiore. Di fronte a questa situazione — dice il cons. Giorsetti — tutte le ragioni economiche vengono automaticamente meno. Di parere diverso è l'avv. Bini (p.l.i.): Gli alloggi in realtà — egli dice — non sono stati assegnati in base alle condizioni finanziarie dei richiedenti ma unicamente valutando il bisogno contingente di avere un tetto. Non uno di costoro ha chiesto di avere una situazione di privilegio. Bisognava, sì, un affitto ragionevole, ma non cervellotico regalo.

Le ragioni politiche

Il cons. Ferreri (p.s.l.) nega che la deliberazione sia stata fatta su basi economiche (sul qual caso sarebbe errata, come sostiene la minoranza): il prezzo stabilito è pietoso — per ovvie ragioni — politico che economico. Il successivo intervento di Jeannes (u.q.) assicura la solita sodata di buonumore: egli vorrebbe che si aumentassero i fitti ed accusa i socialcomunisti di non aver compreso che un aumento del genere avrebbe giovato non solo ai proprietari ma a tutta la nazione, e quindi ai lavoratori. «Ci sarebbe maggior lavoro per i muratori, e per moltissimi altri operai, e il maggior lavoro significherebbe stipendi più alti». E questo ragionamento gli vale l'appellativo di «fascista», benariamente attribuitogli dal sen. Roveda. Quest'ultimo osserva che la minoranza è in contraddizione con se stessa, poichè a suo tempo approvò il mutuo conoscendone le condizioni e che oggi parla con la mentalità del padrone di casa.

Dichiarazioni di voto

Dopo altri interventi della maggioranza, riprende la parola l'avv. Cravero che ribadisce il suo concetto sulla necessità del bilancio comunale: non è onesto gravarlo di un passivo permanente e non è nemmeno onesto sperare in prossimi aumenti stabiliti per legge per ingannare fin d'ora gli inquilini. Il fitto occorrerà fissarlo subito nella misura minima per non perderci.

Risponde ai consiglieri l'ass. Migliardi con una serie di calcoli tendenti a dimostrare l'esattezza dell'operazione fatta dalla Giunta. Ammette, però, che sia giusto il calcolo di una somma di 60 milioni di passivo annuo fatto dall'avv. Cravero, ma afferma che questo sempre accade in simili iniziative: se si vuole favorire qualche categoria particolarmente disagiata si dovrà distribuire l'onere su tutta la collettività (e così fa anche il piano Fanfani).

E si passa alle dichiarazioni di voto: Chiarioni dissente per le ragioni che sostengono la deliberazione, Olivero è d'accordo, Bianco (d.c.) voterà contro, Reviglio (d.c.) a favore, Canova contro. Il Consiglio infine approva con 35 voti favorevoli, 7 contrari e un astenuto.

Giovedì manifestazione in piazza Carlo Felice

Giovedì mattina avrà luogo la già annunciata manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro in memoria dei caduti nei luttuosi fatti di Modena. Alle 10 il lavoro verrà sospeso per un quarto d'ora nelle fabbriche; per cinque minuti nei pubblici servizi (tram compresi). Alla C. d. L. si riuniranno contemporaneamente rappresentanti dei partiti politici aderenti alla manifestazione e delle maestranze dei vari stabilimenti. Gli intervenuti si recheranno quindi in corteo — per corso Galileo Ferraris e corso Vittorio — in piazza Carlo Felice e deporranno una corona d'alloro davanti a un «Sacrario» colle fotografie dei caduti, eretto per l'occasione davanti a Porta Nuova.

Una lezione di A. G. Jemolo — Oggi, alle 17,45, a Palazzo Madama, per invito dell'Unione Culturale, l'illustre prof. A. C. Jemolo, della Università di Roma, parlerà sul tema: «Politica ecclesiastica e vita religiosa italiana nell'ultimo cinquantennio». I biglietti si ritirano a Palazzo Carignano fino alle 17.

Il cavolfiore è in disgrazia mentre in auge è la cipolla

Oscillazione dei prezzi in questi ultimi giorni: in aumento grano, patate e carne suina - In diminuzione alcune verdure - Stazionario la frutta

In questi ultimi giorni, i prezzi di diversi generi alimentari hanno subito delle oscillazioni anche notevoli con una complessiva lieve prevalenza al rialzo. Segnaliamo brevemente le variazioni nei prezzi del grano, della verdura e delle carni suine.

Il frumento di tipo nazionale tenero «base 78-79 kg. per hl.» è passato da 6550 a 6650 lire al q.le; la farina marca 0 da 8800 a 8700; la farina doppio zero (per pasticceria) ha subito lo sbalzo più forte: da 9500-10.200 a 9650-10.300. Secondo i tecnici, questi aumenti non dovrebbero essere duraturi o, peggio, ripercuotersi sul prezzo del pane: si tratterebbe infatti di un fenomeno stagionale per le minori consegne di grano da parte dei coltivatori che ne trattengono una maggiore quantità in vista delle semine di primavera. Entro marzo, l'afflusso dovrebbe tornare normale.

Per le verdure, il mercato segna le più diverse tendenze: sensibili diminuzioni o rialzi, a seconda delle voci. I cavolfiori costano (all'ingrosso) 35 lire contro le 50 di un mese fa; e qui il motivo è inconsueto: il disinteresse dei torinesi per questo genere di verdura. Lamentano infatti i grossisti di dover vendere i cavolfiori fatti giungere dalla Toscana e dalla Campania, sottocosto e a prezzi inferiori a quelli praticati negli stessi luoghi d'origine. In ribasso anche gli spinaci: da 100 a 70 lire il chilo.

In aumento invece le patate: quelle «bianche-lunghe», da 30-32 a 38-40 lire (prezzi sempre all'ingrosso). Motivo addotto: la fine del periodo di conservazione con relativo scarto massimo di patate andate a male. In lenta al rialzo sono però le cipolle, balzate da 55 a 90 lire, per la scarsa produzione — dicono — di quest'anno.

Stazionaria la frutta di stagione: mandarini da 50 a 70 lire; arance «tarocchi» a 100 lire al kg.

Nel leggere queste cifre da noi esposte, il consumatore o soprattutto le donne di casa non potranno non stupirsi: ben diversi infatti sono i prezzi che si è abituati a vedere sui cartellini dei negozi. Tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, continuano ad esistere differenze che toccano in certi casi anche il 100 %. Citiamo un unico esempio: quello delle arance «tarocchi»: 300 lire al kg. al mercato generale; 200 nei negozi. La questione è ormai stata a lungo dibattuta, anche su queste colonne. Ripetono i dettaglianti i loro noti argomenti, dell'incidenza dei trasporti, delle tasse, delle spese generali: argomenti che non arrivano comunque a giustificare una maggiorazione del 100 per cento.

La migliore riprova di tale generale convinzione, sta nel confronto dei prezzi praticati contemporaneamente dai grossisti, dai dettaglianti, dall'Alleanza Cooperativa Torinese (unico ente che svolga attività commerciale con scopi anche di calmiere). Eccone una serie: cipolle al kg. lire 45 (grossista), 80 (dettagliante), 68 (A.C.T.). Patate: 30-45-35. Insalata 80-120-100. Finocchi 35-75-55. Mele ranette 80-110-90. Pere 35-90-70. Mandarini 50-90-70 lire.

L'elenco potrebbe continuare ma sembra già sufficiente alla dimostrazione di un eccessivo utile da parte dei dettaglianti.

Una controprova ancora più evidente, in un altro settore, è offerta dai salumi. Nei mesi scorsi il prezzo dei suini all'ingrosso era caduto sensibilmente: ai dettaglio (prosciutti, insaccati, lardo) i prezzi non si erano mossi affatto. In questi ultimi giorni le quotazioni, anche al mercato dei suini, hanno ripreso a salire (da 270 a 270 lire al kg. di colpo); e già si nota immediatamente un accenno al rialzo dei prodotti al dettaglio.

Francobollo commemorativo del «Salone dell'Automobile»

Su richiesta del Comitato organizzatore del XXXII Salone internazionale dell'automobile, il Ministero delle Telecomunicazioni autorizzerà l'emissione di una speciale francobollo commemorativo da lire 90. Durante la manifestazione, che avrà luogo dal 4 al 14 maggio prossimo, nell'interno di «Torino - Esposizioni» funzionerà anche un ufficio postale straordinario a cui, tra l'altro, sarà affidata la ricezione di corrispondenza la cui affrancatura verrà annullata mediante apposito timbro recante la dicitura del Salone.

Sciopero all'Università — L'Associazione sindacale Assistenti dell'Università e del Politecnico comunica che lo sciopero della categoria, indetto in seguito alla mancata corresponsione dell'indennità di studio per i giorni 4, 7, 8, viene sospeso a partire da mercoledì 8.

BORSE

Mercoledì pomeriggio, in ottima di affari assai scarsi. Vendite ribassi di elettrici benchè trovasse contropartita difficile; un moderato allargamento di tendenza ha coinvolto l'intera quota, a ripiegare fino al listino, dove sono stati segnati i minimi, con perdite generali notevoli. Titoli di Stato ben tenuti. Dopodomani ancora debole, con un abbozzo di equilibrio poi in lieve ribasso. Le azioni Fiat sono state trattate ex-opzione. Diritti Fiat 6, diritti Pirelli 82.

Rem.32	74 —	74 —	P.G.E.	437 —	438 —
Rem3½	76 75	76 —	Lima	381 50	376 —
» i. c.	76 90	76 10	Bast	3360	3315
Rem3½	75 80	75 20	Bast	2002	1990
» i. c.	75 75	75 50	Marelli	525 —	520 —
Rem5%	98 45	98 60	Fiat	419 —	414 —
» i. c.	98 10	98 10	Fiat	605 —	605 —
Rem5%	96 10	96 10	Mebiol	225 —	225 —
» i. c.	96 25	96 25	Lanet	143 —	145 —
Rim3½	73 50	73 40	Rinm.	1275	1250
» ex-c.	71 75	71 95	Fmidl.	539 —	533 —
» i. c.	73 45	73 50	Viva	224 —	225 —
» ex-c.	71 75	72 95	Avisio	190 —	190 —
Rim5%	95 45	95 —	Vinnem	3826	3800
» i. c.	95 375	95 10	Cerut.	2290	2260
Rim5%	100 50	100 50	Cir	1790	1790
» 50-51	100 45	100 45	Immog.	1440 —	1440 —
» 51-1	101 40	101 40	Anic	1061	1062 5
» 51 4	99 20	99 05	Rinm.ris.	58 25	57 75
Rim. 50	100 45	100 45	Mont.gomi	1950	1950
Per.3%	76 75	73 50	Montef.	200 50	199 —
Ipi 4%	97 —	97 —	Zucch.	950 —	950 —
Imi4½	98 50	98 50	Unim.	148 —	148 —
Imi5%	150 —	150 —	Gerl.it.	1650	1618
Ver.4½	90 —	90 —	Borgo	3312	3300
»5%.31	88 —	88 —	Ferr.A	3050	3050
»5%.37	88 —	88 —	Tore P.	705 —	703 —
Ed.Pubb.	91 —	91 —	M.A.I.	5400	5400
» 4%	92 25	92 25	Stella	72 —	71 —
» 5.5%	85 25	86 25	Valdar.	6600	6600
Imi5%	76 5/8	76 5/8	Ceder. C.	868 —	874 —
»7%.48	98 25	98 25	Sade	974	965 —
»7%.49	96 75	96 65	Sarda	22 —	22 —
Rim5%	88 50	88 50	Cermer.	375	370 —
» 6%	94 20	94 20	Siem	255 —	255 —
» 5%	89 25	89 25	Wem.	430 —	430 —
» 6%	94 75	94 50	Pirelli	344 —	343 —
Rim7%	104 —	104 —	Gilard.	510 —	510 —
Magn7	96 50	96 50	Pirelli	840	833 —
Elet7%	98 50	98 50	Superg.	83 —	83 —
Vm.7%	97 50	96 —	Safa	801	797 —
Omi7%	97 90	97 50	Lig.gas	595 —	590 —
Rav.7%	96 75	96 75	Talco	5600	5600
Wmi7	99 —	100 —	Bergm.	19.250	18.100
Gma.Pd	94 25	94 25	Gmm.	2445	2449
A. Gen.	7025	6950	Fiat	805	795 —
» Tore	9025	8900	Lanza	2805	2790 —
Mont.	2000	2000	Amiata	1260	1260
Mont.	2590	2560	Acq. P.	2160	2180
Tor. N.	91 —	90 50	Piccio	29 25	40 25
Unione	26 75	26 75	Ramit.	4365	4365
Sip	1065	1069	Rina	6500	6500
Terni	271 —	268 —	Rinm.	4350	4350

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,62; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi della vigilia: fiorino oro 3000-3100; marengo 3000-3700; sterlina inglese 1600-1630; dollaro carta 644-660; franco svizzero 154,75-155,75; franco fr. 167-180; oro fino 975-980; argento 14,60-16.

Per la sconfitta della Juventus un manovale è impazzito

L'ossessionante visione delle fasi della partita Dopo una notte d'incubo il ricovero al manicomio

Tristi conseguenze della partita Juventus-Milan di domenica. Tra i 46.643 spettatori paganti v'era un manovale, Carlo Bondo fu Giovanni, di 44 anni, nato a Bologna, ma da qualche anno residente nella nostra città, con alloggio in una locanda popolare. Il Bondo, pur non essendo torinese, era un acceso sostenitore della Juventus: così è facile immaginare la sua costernazione nell'assistere al crollo della squadra sotto i poderosi colpi dell'attacco rossonero.

Ma la costernazione del Bondo assumeva ben altra forma da quella del resto degli spettatori: infatti il poveretto già da tempo, ad intervalli, aveva dato segni di alterazione mentale. Non erano mai stati, i suoi, dei veri e propri accessi di pazzia: ma, quando ero colto da queste ebubilazioni, egli camminava per strada parlando ad alta voce o faceva gesti strani, come gettare dalla finestra carta o stracci sui passanti o salutare con deferenza o rispetto persone sconosciute. Tutte le volte era stato accompagnato dagli amici in ospedale e qui trattenuto per qualche giorno in osservazione: ma poi, nulla di grave risultando a suo carico, veniva rilasciato. E il Bondo tornava ogni volta al suo lavoro, in uno stabilimento cittadino, riprendendo le sue mansioni che sbrigava lodevolmente, sotto ogni punto di vista.

Da poi di sei mesi ormai il manovale pareva a posto. Ma la partita di domenica era per lui una fiera mazzata. Via via che il risultato delle reti juventine aumentava, il Bondo impallidiva sempre più; un tremito incessante gli scuoteva le membra e il sudore gli bagnava il viso. Di quando in quando pronunciava frasi sconnesse. Ma gli amici non vi facevano caso, sia per il loro stesso eccitamento, sia perchè sapevano il Bondo un tifoso accanito, fanatico. Al termine dell'incontro il manovale agguantolava via a capo chino, senza rivolgere la parola a nessuno: era sempre pallidissimo. Nella locanda non toccava cibo e non rispondeva alle canzonature di alcuni avventori al cerraume della sua «passione» juventina. Saliva nella camera ove dormiva con altri cinque compagni e si coricava vestito. Se ne stava quieto, probabilmente vegliò, sino alle 2, quando all'improvviso si rivava in piedi e cominciava a gridare:

— Forza Juve! Forza! Non lasciarti battere! Non dobbiamo perdere lo scudetto!

— Calmati, dormi! — gli rispondevano gli amici, destati di soprassalto.

Ma l'altro non dava retta e seguitava a parlare ad alta voce con la velocità e la cadenza di una macchina, di Parola, di Candiani, di Muccinelli, di Nordahl. Ogni qualvolta faceva il nome dei centravanti rosso-neri, le vene del collo gli si inturgidivano e la collera lo sconvolgeva tutto.

— Nordahl! Bisogna ucciderlo! Andrò a Milano a ucciderlo! Lo spiccherò! Lo brucerò vivo! — e non c'era verso di calmarlo. Vergò le 4, cessato, taceva... I compagni se ne andavano al lavoro e lo consigliavano a rimanere a letto e riposarsi: ma alle 10 si aveva una nuova crisi e questa violentissima: egli rinnovava le urla e le maledizioni all'indirizzo della squadra milanese, tanto che si rendeva necessario l'intervento della Croce Rossa. Il manovale finiva in Questura, ma qui poco ci rimaneva: chè i medici gli riscontravano una completa alterazione delle facoltà mentali e ne ordinavano l'immediato ricovero al manicomio di Collegno. Mentre una macchina lo trasportava colà, il Bondo non cessava di parlare della partita.

Uscito di casa mercoledì un industriale è scomparso

Mercoledì mattina l'industriale Ugo Vaccari, di 59 anni, abitante in Barriera di Milano, via Lombardore 19, si alzava alle 6. Era tranquillo e di umore normale: si vestiva, si radeva, mangiava e, prima di uscire, salutava la moglie e i figli figliuoli. Il Vaccari è amministratore unico e proprietario della stabilimento «Faiet», fabbrica per impianti di riscaldamento. Egli aveva dichiarato di dover recarsi per due giorni a Milano per visitare alcuni clienti di importanza.

Il Vaccari usciva di casa con una borsa contenente effetti personali e documenti: in tasca aveva una cifra modesta, bastante per due giorni di permanenza a Milano. Venerdì la famiglia lo attendeva invano. Sabato l'apprensione si trasmutava in vivissima ansia. La moglie telefonava ai diversi clienti di Milano e da tutti aveva un'unica risposta desolante:

— Suo marito? Non l'abbiamo veduto: lo attendevamo...

Di qui la denuncia di scomparsa in Questura. I fotogrammi di ricerca, con la fotografia dell'industriale, venivano diramati ovunque, a tutte le sezioni di polizia e stazioni di carabinieri. Finora, purtroppo, del Vaccari non si è avuta notizia alcuna.

Che cosa è successo all'industriale? Si possono avanzare le ipotesi più disparate: ma si pensa che, se il Vaccari fosse rimasto vittima di una disgrazia o di un'aggressione, la polizia ne sarebbe venuta rapidamente a conoscenza. Un attacco di amnesia?

Casi di avvelenamento

Stamane, presso la ditta Reale a Giacchino, fabbrica di sedie, alcune operaie addette al reparto verniciatura venivano colpite da disturbi per avvelenamento, e due

Otto assegni a vuoto emessi dal signor Carosso

Della farraginosa attività del signor Carosso ogni giorno vengono alla luce elementi nuovi.

Oltre alle irregolarità riscontrate nei documenti amministrativi fatti sequestrare dal Procuratore della Repubblica e che indussero il magistrato a spiccare mandato di cattura contro l'amministratore della STECG, altre vengono scoperte quasi ogni giorno: mano mano cioè che l'indagine prosegue. Sono stati, ad esempio, trovati otto assegni a vuoto emessi dal Carosso a nome proprio e girati ai creditori per un ammontare di oltre due milioni e 300 mila lire. Il 24 dicembre scorso sono stati emessi un effetto di 400 mila lire ed uno da 44 mila; il 1° dicembre uno da 450 mila lire, il 14 uno da 250 e l'altro da 300 mila, il 21 uno da 80 mila lire, il 23 uno da 44 mila, il 7 gennaio uno da 40 mila.

I proprietari di carretti a mano, furgoncini, tricicli o comunque veicoli leggeri per trasporto merci hanno l'obbligo di procurarsi la targa regolamentare, o di provvedere alla sua sostituzione qualora sia illeggibile. La prescrizione si effettua tutti i giorni, dalle 9 alle 16, presso l'ufficio targhe veicoli, in piazza Castello 31.

«Esistenzialismo e religione» (la filosofia religiosa di Gabriel Marcel) è il tema della conferenza che il prof. Federico Sciacca, ordinario all'Università di Genova, terrà stasera alle 21 nel salone del Collegio S. Giuseppe.

Più di cinque milioni truffati ad una delle "case chiuse,,

Domenico Testa di Luigi, di 42 anni, abitante in via Valperga Caluso 3, uscito poche settimane or sono dal carcere in seguito all'indulto per l'Anno Santo, vi ha fatto ritorno in questi giorni per una imputazione analoga a quella che già aveva provocato la sua prima condanna. Ma il fatto diventa più singolare quando si consideri che nel '46, era fatto alle «Nuove», lo compiuto dal Testa durante la sua recente permanenza in carcere.

La denuncia contro di lui è stata presentata da una giovane donna, di cui per ovvii motivi, tacciamo il nome, residente, o per meglio dire, ospite di una frequentata «casa» della nostra città. Costei da parecchio tempo conosceva il Testa e in seguito ai suoi consigli si era indotta a scegliere la professione che attualmente esercita; il Testa, di cui era innamorata, le aveva promesso un'facile arricchimento e quindi una vita in comune, agiata e felice.

La sciagurata, perseguendo questo miraggio, aveva continuato ad inviare al Testa grosse somme di denaro anche quando costui, in seguito ad una condanna subita nel '46, era fatto alle «Nuove». Ed ecco come il furfante era riuscito a continuare il resto di sfruttamento durante la detenzione.

Dimessa dal carcere, la donna gli chiedeva conto del denaro versatogli (che alla fa complessivamente ascendere a 5 milioni e 400 mila lire) e che riteneva fosse stato vantaggiosamente investito in titoli azionari. Ma il Testa non solo si rifiutava di chiarire la situazione, ma addirittura la denunciava alla polizia perchè essa gli aveva sottratto alcuni oggetti di scarso valore dall'alloggio di via Valperga Caluso. Chiamata al Commissariato San Salvario, la donna svelava tutti i criminosi retroscena del Testa e ne causava perciò un nuovo arresto. Ora si è accertato che negli ultimi tre mesi egli aveva asportato all'amante 300 mila lire; proseguono le indagini per chiarire le esatte responsabilità del losco individuo.

L'incidente di corso Casale in cui una donna trovò la morte

Il commissariato borgo Po ha ieri ultimato le indagini relative al tragico incidente di corso Casale nel quale una donna ha trovato la morte. Come già è stato pubblicato nella nostra edizione pomeridiana, domenica mattina verso le ore 6 un pullmann proveniente da Asti, giunto all'altezza del n. 168 di corso Casale, non poteva evitare una bicicletta sulla quale si trovavano due persone: il lattoniere Carlo Vaudano di 29 anni e Pietra Garzena di 27 anni. Il Vaudano cadeva privo di controllo del velocipede poichè la donna che era sistemata sul telaio nel tentativo di scendere improvvisamente aveva provocato uno sbandamento. Costei, travolta in pieno dal pullman sopraggiungente in quel momento, riportava ferite gravissime in seguito alle quali decedeva al Maria Vittoria. Il suo compagno invece, dopo appena un giorno di degenza, veniva dimesso.

Orbene, la polizia, ricostruito il drammatico fatto, ha potuto accertare che l'autista della corriera non ha responsabilità alcuna.

Al vecchio ospedale il Giovanni sono stati trasportati la scorsa notte verso le 0,30 quattro giovinotti i quali si trovavano su di una macchina che poco prima, in via Accademia Albertina angolo via Giolitti, era stata investita da un tram della quinta linea diretta verso il Po. Ecco come: Domenico Gregorio di 19 anni abitante in corso Spezia 30; Giuseppe Fusco di 21 anni abitante in via Lauro Rossi 43; Osmilio Alfredo di 23 anni abitante in via Genova 36 e Giuseppe Tormelli di 21 anni abitante in via Millefonti 23. Fortunatamente nessuno aveva riportato gravi ferite: dopo le cure del caso venivano infatti rimandati a domicilio.

Grave l'investimento in corso Francia angolo via Sagra di San Michele: la casalinga Giovanna Massie di 61 anni mentre attraversava le rotaie del tram veniva travolta da un vettura della sesta linea. La disgraziata è stata trasportata al «Maria Vittoria» e ricoverata con una prognosi di tre mesi.

Ferito sul lavoro

In un cantiere di via Aosta è accaduto ieri verso le 14 un grave incidente sul lavoro, di cui è rimasto vittima il manovale ventisettenne Lorenzo Gallotto di Ledrino abitante a Marcotta. La polizia che corre di contrappesi al montacarichi si staccava improvvisamente e cadeva dall'altezza del secondo piano, colpendo il Gallotto di striscio al capo. Ricoverato al «Maria Vittoria», gli veniva riconosciuta la frattura della base cranica. Egli versa in gravi condizioni.

La Sezione torinese del P. R. I. comunica che nel recente congresso regionale piemontese del Partito Repubblicano è stata votata a grande maggioranza una mozione con la quale i convenuti si dichiarano contrari alla partecipazione del Partito al governo «che ha dimostrato in pratica di essere un governo monocolore, nel quale non vi è possibilità di difendere i principi ideali e sociali che formano l'essenza e le ragioni di vita del P. R. I.».

Un principio d'incendio in un cinema di via Nizza

Ieri sera, verso le ore 19, un principio d'incendio si è sviluppato nella cabina del cinema La Spezia in via Nizza 294.

Fortunatamente il locale era stato aperto solo in quel momento, cosicchè la sala era ancora vuota. I vigili del fuoco prontamente accorsi scongiuravano ogni pericolo; è andata però distrutta la pellicola

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA «DANTORE» - Via Stampatori 3 (angolo via Garibaldi) informa la spett. Clientela che, per sopravvenute disposizioni ministeriali sull'orario dei pubblici incanti, la vendita all'asta di libri e stampe appartenenti alla successione Pasero che doveva aver luogo stasera alle ore 21,15, verrà invece effettuata alle ore 17 precise di oggi. Da domani, alla stessa ora, vendita dell'arredamento vario. Ingresso libero.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 86.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 11.

NEVE, FREDDO, NEBBIA, sono perfettamente combattuti con abiti paletots, costumini Marchese. Tessuti speciali e confezioni per atleti. Ricordate che la vera Casa d'Moda è Marchese, piazza Castello 61. Catalogo e campioni gratis.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 61-300. Grandiosa Esposiz. V. Campana 15 ang. v. Pr. Tommaso. Mas sime rateazioni impiegati e Operai. Garanzia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12,30: Lisetta non sportiva, 13,21: L'amore delle sette mesa - 13,30: Orchestra - 13,55: Arlecchino - 14,03: Cinema; 15,14: Finestra sul mondo - 17: «Edipus Rex» di Stravinsky - 18: Cantoni - 18,33: Musica da ballo - 19,45: Romanzo sceneggiato «Cesare» di G. Deledda - 19,50: La voce del lavoratori - 19,45: Attualità sportive - 19,50: Caleidoscopio musicale - 21,03: «Mezza serata», panorama di V. Lilli - 22,10: La vedetta della settimana - 22,30: Sentieri al microfono - 22,40: Musica da camera - 23,30: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima + 3,9; minima + 0,4; media + 1,5; umidità 93 %; pressione 730; vento debole; cielo coperto con qualche precipitazione. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere nevoso, specie sui rilievi. Nebbie locali; venti deboli vari; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Gabbiano Rosa m. Vittone, a. 65, str. Traverse 393; Caroli Carlo fu Angelo, a. 82, v. Vittorio Amedeo 19; Pavese Margherita v. Gassini, a. 62, v. Verolengo 174 bis; Cornio Maria fu Salvatore, a. 42, v. Porta 2; Martino Luigi fu Giovanni, a. 62, c. Peschiera 126; Pecchiano Bernardino fu Antonio, a. 72, v. Stradella 309; Testa Luigi fu G. Battista, a. 70, v. G. Lisa 19; Oliveno Emilio fu Antonio, a. 81, v. Piave 20; Tasso Carlo fu Giovanni, a. 84, c. Racconigi 106 bis; Polacchini Palma m. Gelli, a. 76, v. Borgaro 34; Vida Alma m. Bertolo, a. 84, v. Governolo 24 bis; Zerbadino Domenico v. Cesano, a. 87, v. P. Tommaso 49; Molino Luigia m. Rendino, a. 85, v. Balbi 7; Gallo Carlo fu Giuseppe, a. 76, v. Feletto 2; Bianco Orsola fu Tomo, a. 82, v. Collini 6; Chiappo Paolina m. Amadeis, a. 80, v. Osasco 50; Martinasso Teresa fu Pietro, a. 77, v. Taggiasco 1; Profumi Eugenio fu Fortunato, a. 70, c. Re Umberto 36; Martini Francesca ved. Rubello, a. 81, v. della Rocca 7; De Bernardis Ettore fu Carmelo, a. 83; Oss. Molinette; Pacor Arturo fu Michele, a. 62, Osp. Militare; Vilasio Marco di Giovanni, a. 1, Ist. Ing. Margherita; Bortone Barbolomeo fu Rosario, a. 68, Mod. Legale; Zucchi Francesco fu Giuseppe, a. 69, Molinette; Gianinetti Clementina fu Pietro, a. 69, Cottolengo; Ragnassone Michele fu Luigi, a. 59, Cottolengo; Girard Virginio fu Giuseppe, a. 50, Cottolengo; Nebiolo Angelo fu Paolo, a. 67, Cottolengo; Capolotta Luigia m. Castagneri, a. 78, v. Bologna 3; Rosio Margherita m. Clerici, a. 56, v. Saluzzo 4; Lisoratti Maddalena m. Ferri, a. 40, v. S. Giulia 45; Bliza Rosa ved. Marino, a. 74, v. A. Cecchi 20; Taddei Carlo fu Luigi, a. 83, v. S. Quintino 35; Rissio Vincenza fu Giuseppe, a. 86, v. della Rocca 88; Esposito Antonio fu Gaetano, a. 83, c. Duca degli Abruzzi 46; Jahier Luigia m. Travers, a. 66, v. Ghiberti 31; Corio Mario di Giuseppe, a. 40, str. Vinova 134; Fortunati Pasqua ved. Pasoni, a. 82, c. Rosselli 56; Mantredi Renato fu Carlo, a. 33, v. N. Fabrizi 110; Mimy avv. Carlo, a. 76, v. Cavour 85; Storej Giovanna m. Filippa, a. 66, c. Belgio 36; Lucchiera Antonietta ved. Ferrero, a. 87, v. Ormea 101; Amorio Serina fu Enrico, a. 56, v. Acc. Albertina 19; Monsenso Violante ved. Vesnon, a. 77, c. Fucsiera 1; Oddone Cristoforo fu Ferdinando, a. 84, S. Salvario; De Giorgis Bianca m. Bolognini, a. 65, M. Vittoria. Falcetto Pietro fu Domenico, a. 65, Molinette; Oliva Teresa ved. Bona, a. 65, Rivor. Maddalena Martina Carlotta ved. Castelli, a. 86, S. Salvario.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 Via Barolo 30, 3° piano, - Ogni mercole Orario: 11-20 - Festivi 9-13

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-080 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 TORINO

PROSSIMAMENTE AL CINEMA VITTORIA la PARAMOUNT presenterà il film delle più GRANDI RISATE: "UN PAZZO va alla guerra,, con BOB HOPE • DOROTHY LAMOUR • OGGI ultime repliche del Technicolor Warner Bros «LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI» con ERROL FLYNN e VIVECA LINDFORS

OGGI METRO Regent OGGI

TORINO OGGI Il più comico film di RED SKELTON che fa cantare e ballare anche voi nel Technicolor METRO GOLDWYN MAYER MADEMOISELLE DU BARRY con LUCILLE BALL GENE KELLY e l'Orchestra di TOMMY DORSEY

VENDITA A LICITAZIONE PRIVATA

La Organizzazione Internazionale Profughi (IRO) offre in vendita a licitazione privata circa 200.000 Kg. di filato di lana da maglieria a 2, 3 e 4 capi in colori assortiti.

Per chiarimenti circa le qualità della lana le modalità per la presentazione delle offerte e le condizioni di vendita

Rivolgersi alla DIVISION OF SUPPLY INTERNATIONAL REFUGEE ORGANIZATION PALAIS WILSON - GINEVRA con offerta il 15 febbraio 1950

N.B. - Segnare «PER OFFERTA» sulla busta.

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE Nuova Dir. San. Dr. L. GRISERI Torino: via Nizza 97, tel. 683-697 Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

AMBROSIO DOMANI

REPOSI IMMINENTE ASTAIRE - BREMER

FRAN

LUNGO VIAGGIO nella Valle dei Re

(Dal nostro inviato speciale)
Luxor, febbraio.

Ci immergemmo nella terra dell'antico Egitto, finalmente eravamo a Luxor ed era difficile muoverci con naturalezza. Tutti avevano gesti e parole fuori tono, come succede quando si sta per vedere da vicino qualche cosa o qualcuno circondato dal mistero. Infatti stavamo andando verso la Valle dei Re, fra poco avremmo visto persino la tomba di Tutankamen, «il signore del verbo degli dèi», vivo, come lo sono io oggi, tremila anni fa.

Cominciammo a scendere la ripida riva del Nilo, entrammo nella barca e ci trovammo di fronte a due neri e magri rematori nubiani. Era mattino presto. Nell'aria era sospeso un incanto così silenzioso e puro da sembrare convenzionale. L'acqua del Nilo era come una tavola di legno color grigio perla, la riva opposta un filo giallo dorato. Lontano apparivano catene di monti color fumo; e questo paesaggio era immerso in una luce che il sole ancora basso iniettava di riflessi ora verdastri, ora violacei. Anche con colori così freschi e netti, tutto appariva antico, d'una antichità subito biblica. Antica d'altronde, era pure la nostra barca, antica la vela che inutilmente fu alzata, antichi i remi dei due vogatori: ed anche il silenzio pareva che da tempo immemorabile regnasse su quei luoghi.

Il segno che non eravamo capitati in un paesaggio della fantasia ce lo dàn dai due vogatori. Dando il primo colpo di remo essi intonarono un canto che accompagnava il movimento della schiena e delle braccia. Erano suoni che salivano al cielo quasi lasciando una scia, erano parole gridate con voce ferma ed inafferrabili non soltanto nel loro significato letterale, ma anche in quello intenzionale. Non erano di gioia o di dolore, non rivelavano rimpianti o speranze, non dicevano l'eco d'una fatica o di un sollievo. Pareva un canto che non avesse un perchè, soddisfatto d'esistere dentro una smemoratezza ed insensibilità che soltanto la natura conosce. L'occhio correva sui colori del Nilo, dei monti lontani, del cielo, senza provare nessun sgomento per tanta solitudine; ma l'orecchio, a quel canto, inafferrabile persino nel suo significato sentimentale, restava intrappolato. Dovevo capire dopo, il valore di quel cantare; dopo avrei capito che stavo andando verso cose che oramai è impossibile far diventare esperienza, come è impossibile dar loro un valore o tentare di interpretarle. Dovevo capire dopo che quel canto era l'unica introduzione possibile alla Valle dei Re.

Il canto finì appena toccammo la riva sinistra del Nilo. Il traghetto non era durato più di venti minuti, ma intanto qualche cosa era accaduto, si aveva la sensazione di aver superato una strana e misteriosa frontiera. Risalita la riva ci trovammo su una vasta pianura, lo sguardo adesso correva per un interminabile tratto e sembrava di cogliere nell'aria come un'ombra, un velo di polvere dorata. I colori erano quelli di prima, ed anche la terra, le montagne, il cielo e questa carrozzella con due stupendi, scalpitanti cavallini arabi apparteneva ad un mondo consueto, eppure qualche cosa metteva in sospetto.

La carrozzella partì ad un galoppo irragionevole, si mise a correre su una polverosa traccia di strada. Il vetturino rimase a lungo silenzioso, immobile e come assente. Mi venne più volte il desiderio di toccargli la schiena, aspettare che girasse il capo dalla nostra parte per avere la conferma che sapesse d'avere noi alle sue spalle. Costeggiammo un canale dall'acqua bassa, superammo una breve campagna timidamente verdeggiante, lasciammo sulla destra un paese di fango, poi ci venner incontro i due colossi di Memnone. Essi stavano seduti e giganteschi in mezzo ad un prato, gli occhi, il naso, le ginocchia rosicchiate dal vento e dai fulmini di secoli e secoli e parevano messi a guardia di un mondo che non era più il nostro. Allora il vetturino, come folgorato da un pensiero, fermò i cavalli e si voltò. Voleva sapere se eravamo seduti comodamente e ripetè parecchie volte la domanda con ostinazione. Rimase insieme il nostro sì con diffidenza. Pareva che volesse offrire un'ultima possibilità, quella di dire che essendo scomodi avevamo la buona giustificazione per tornare indietro. Infatti, soltanto dopo il nostro terzo o quarto sì egli decise di dare uno strattone alle redini e riprese il viaggio tanto veloce da sembrare in fuga.

Allora ci venne incontro la prima immagine della terra deserta ed in pochi attimi fummo in un paesaggio desolato. Eravamo in un fondo valle ampio forse un chilometro; ai lati c'erano montagne dalle cime tozze, davanti a noi altre montagne apparivano e sparivano, ora lontane ora vicine a seconda del giuoco che ci offriva la strada tortuosa. Ma tutto aveva lo stesso colore. Il fondo valle ricoperto di sassi ed i fianchi delle montagne dove il vento più che l'acqua aveva scavato buche, gole, canali, trincee, erano d'un giallo cretoso, il colore d'una inesprimibile desolazione. Non un uccello nell'aria desertica, non una pianta, un filo d'erba, un'ombra si mostravano allo sguardo. E lo sguardo correva dal giallo della terra all'azzurro del cielo rimandato da una solitudine all'altra, da un silenzio all'altro. Anche le ruote della carrozza, gli zoccoli dei cavalli non facevano nessun rumore. Affondavano nella polvere soffice, che si alzava alle nostre spalle e restava sospesa nell'aria, come una immensa nube non strappata dal vento.

La strada, dopo qualche chilometro, saliva rapidamente, si incassava in una gola, usciva ancora su un pianoro e continuava verso la montagna. Da mezz'ora si correva e fra pochi minuti saremmo stati all'inizio della Valle dei Re, eppure nell'animo si faceva sempre più forte la sensazione che qualcosa era franato alle nostre spalle e che non si andasse verso qualche cosa di raggiungibile. La sassaia del fondo valle, la montagne, la polvere e quell'assurdo correre su una carrozzella in mezzo ad una luce rarefatta come mai così forte da eguagliare quella del lampo di magnesio, sembravano elementi d'un sogno angoscioso. Cedendo per un attimo alla retorica, ci si poteva anche domandare quando e dove sarebbe finito.

Ad un tratto parve che finisse. La carrozza giunse ad un piccolo piazzale, si fermò davanti ad un cancelletto di legno. Un fattorino silenzioso ci venne incontro offrendoci mandarini e birra ed alle sue spalle scorgemmo la Valle dei Re. Non era altro che un vasto pianoro, cosparso di gibbosità, di prosuberanze, ma nessun monumento, nessun segno attirava l'attenzione. Se la carrozzella non si fosse fermata, se avesse potuto proseguire, inerpicarsi sulla montagna, continuando a correre nel deserto libico, nessuno di noi si sarebbe accorto che passavamo sopra le tombe dei faraoni, sopra le lunghe gallerie che conducono alle camere mortuarie, ai sarcofaghi d'alabastro e d'oro.

Per un minuto parve davvero che tutto tornasse ad una misura più nostra. La sosta, il cancelletto di legno, l'uomo che vendeva mandarini erano elementi di una realtà quotidiana. Ma fu proprio un minuto soltanto. Dopo un minuto stavamo già scendendo i gradini della tomba di Tutankamen. Era una stretta e lunga galleria che si inoltrava, leggermente in discesa, nella montagna. Percorsi così cinquanta metri, si sbucava in una prima stanza vuota e, piegando a destra, si giungeva in quella funebre. Come fanno i giapponesi, con una scatola dentro l'altra, così la mummia di Tutankamen era in tre casse d'oro, tre veri astucci che ripetevano la forma umana; ed il terzo era ancora lì, davanti a noi. L'oro luccicava, e le pietre preziose, gli smalti sembravano diventare decorazioni di poco valore. Io stesso non vorrei avere la pretesa di ripetere quel che tutti possono trovare sulle pagine d'una guida, nè quella di decifrare a modo mio le interminabili pitture murali, i segni, i simboli, gli animali, le scene della vita, gli attributi del potere che si vedono nelle tombe della Valle dei Re. (Sono cose che all'occhio del profano sembrano monotone ed invece a quello dello studioso sono diverse e mirabolanti come le scene di un romanzo portentoso di cui non si è giunti ancora alla fine). C'è un'altra cosa da dire.

Dalla tomba di Tutankamen usciamo per scendere in quella di Ramsete VI e poi andammo in quella di Amenofi II e poi in quella di Seti I ed in altre ancora, strascicando i piedi sulla polvere calpestata tremila anni fa da uomini come noi, come noi aventi occhi, naso, bocca, gambe, mani ecc. Ma quelle loro tombe, monumenti nascosti, grandiosità segrete e l'eco della potenza, delle velleità, dei pensieri che cercavano di tramandarci si coloravano di assurdo, non avevano cioè nessun rapporto, e nemmeno la possibilità di crearlo, con la nostra potenza, le nostre velleità, i nostri pensieri. Quei re, ed il ricordo della vita che avevano trascinato al loro fianco nel lungo viaggio attraverso il tempo, il loro gigantismo e la loro opulenza non rivelavano nulla di comprensibilmente umano.

In realtà quei morti stavano al di fuori d'ogni nostro sentimento. Erano inafferrabili, leggermente mostruosi, signori forse d'un altro pianeta che non è mai stato il nostro. A poco a poco capivo; dunque, come soltanto in una zona estrema sia possibile dare loro un valore, un significato, correre il rischio di una interpretazione. In quella loro solitudine, su una terra che pareva improvvisamente fuggita ai confini del mondo, non esprimevano nulla di umanamente concepibile. A poco a poco capivo perchè il viaggio per giungere sino a loro fosse così assurdo; persino mi pareva di capire perchè non fosse classificabile il canto di quei due vogatori, mentre ci traghettavano sul Nilo. Il mistero dell'antico Egitto dondolava, come una ragnatela al vento, tra quel canto udito poche ore prima e questi morti di tremila anni fa. Risultava impossibile decifrarlo soltanto perchè immerso in una luce che non è più nostra, quella in cui oggi ci ritroviamo ancora umani.

Enrico Emanuelli

Il Duca di Windsor in un improvviso momento di allegria prova, davanti alla Duchessa ridente, un amplissimo, tipico sombrero messicano (Telefoto)

Fatale la roulette russa a un professore americano

Princeton, 6 febbraio.

Il giovane professore Allinson Bunkley, assistente di affari pubblici e internazionali dell'università di Princeton (New Jersey) ha trovato ieri sera la morte in modo singolare, la «roulette russa» nel corso di un ricevimento offerto da amici ed amiche per celebrare il suo venticinquesimo compleanno. Il giovane assistente ha voluto mostrare agli amici come funzionava il gioco della «roulette russa».

Ha preso una pistola a tamburo, ha vuotato il tamburo stesso di tutti i proiettili, ad eccezione di uno, poi, facendo ruotare il tamburo con un colpo della mano, senza guardare, ha portato l'arma alla tempia ed ha premuto il grilletto. Esisteva, logicamente, solo una probabilità su sei che il percussore colpisse l'unica cartuccia rimasta, ma questa probabilità si è realizzata. Il professore Bunkley si è abbattuto di schianto al suolo, fulminato.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara nella sua riunione del 31 gennaio ha preso in esame ed approvate le risultanze del bilancio chiuso al 31 dicembre, le quali attestano il maggior lavoro svolto dall'Istituto e la sua affermazione sotto ogni aspetto.

Dopo la effettuazione degli opportuni stanziamenti, il bilancio ed il rendiconto chiudono con un utile netto di L. 220.491.618 in confronto di quello di L. 176.474.474 dell'anno precedente.

Il beneficio conseguito permetterà di aumentare il dividendo da L. 23 a L. 30 per ogni azione del valore nominale di L. 100 e di rafforzare tutte le altre forme di riparto dell'utile netto previste dallo Statuto e destinate alle riserve, al Personale, alla pubblica beneficenza.

L'assemblea sarà convocata per le sue deliberazioni nel giorno 12 marzo 1950.

(Aut. A.C.I.S. n. 74830 — 19 - 1 - 1950)

L'oratoria in Assise

Come deve essere? - Il processo Fort ha riacceso un dibattito che dura dai tempi di Cicerone - Ma tutto può ridursi ad un semplice problema di estetica e di misura

Il processo Fort ha dato luogo a reazioni disparate e curiose. Se ne può pacatamente discorrere oggi che l'avvenimento, senza che abbia tuttavia a chiudersi, si va allontanando nel tempo.

Profanazione?

A Milano, il consiglio dell'ordine degli avvocati si solennemente riunito contro il chiacchiericcio di cronache e di gazzette che ha preceduto ed accompagnato lo svolgimento del processo; ha stigmatizzato, in termini crudi, la condotta del pubblico mareggiante agli ingressi dell'aula e nell'aula medesima, e, gridando alla «profanazione» che avrebbe subito il tempio di Temi — come si legge nei manifesti affissi entro e fuori il Palazzo di Giustizia — ha invocato da tutti per l'avvenire, (pubblico e stampa) un atteggiamento improntato a severità e riserbo. Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, invece, è insorto contro il presidente della Corte per una bonaria espressione da questi rivolta all'avv. Ciampa, del foro partenopeo, che sedeva al banco della parte civile in difesa dei Pappalardo: «Avvocato, qui siamo a Milano..» In questa parole, lasciate cadere dal presidente, nel corso di uno dei quotidiani tumulti, senza intenzioni malitiose o malevoli, ma al semplice fine di contenere la vivacità polemica ed aggressiva del patrono di parte civile, gli avvocati di Napoli hanno scorto un'offesa alla tradizione «eccellente e nobilissima» del foro partenopeo. E anch'essi, adeguati, chiedono ora riparazione.

Ma sull'una e sull'altra protesta si adergono e si accavallano molte altre proteste, con un corteggio di lagnose recriminazioni, di richiami e di moniti. Il chiasso che ha accompagnato il processo, entro e fuori dell'aula, il parso a taluni eccessivo; pletorico e anacronistico il parso, a molti, l'abuso che si è fatto, da parte di tutti i patroni, nella discussione intorno al drammaticismo caso, della vettorica. E di questa persuasione si è fatto eco, su queste colonne, Filippo Sacchi, il quale, deplorando la troppa rettorica, ha deplorato, altresì, che la eloquenza difensionale, specie quella di Assise, non abbia saputo ancora aggiornarsi, adeguandosi al costume ed ai tempi. Ai rilievi di Sacchi van rispondendo avvocati di tutta Italia. E se la maggioranza, come attesta l'avv. Barosio di Torino, consente col Sacchi, perchè «da gran tempo avverte il bisogno di far posto alle cose, di cacciare le vacue parole, di purificare il linguaggio» (ed è quello che consigliavano già, nei secoli scorsi, i Mercuriales dei gens du roi, in Francia, allorchè ammaestravano gli avvocati ut vere breviter et ornate dicant: parlino sinceramente brevemente ed elegantemente: precetto completo e perfetto nella sua sintesi) taluni degli interlocutori oppongono ai rilievi mossi in margine al processo Fort obbiezioni che hanno il loro peso e non possono essere trascurate.

Ora, se in linea, diciamo così pregiudiziale, è da osservare che non tutte le arringhe possono apparire come un miracolo di rigore logico, di armonia intellettuale, di sapienza dimostrativa, è da osservare altresì, che gli eccessi, o le stonature, (vengano dalla folla o dai patroni) lamentate in questi ultimi anni, in margine alle più clamorose vicende giudiziarie, discendono, soprattutto, da quella scapigliata licenza che ha coronato e sopraffatto, in tanti aspetti della nostra vita, la riconquista della libertà oscurata e conculcata lungo tutto un ventennio. Il fascismo aveva messo in spegnitoio alle cronache dei processi, salvo che riguardassero episodi di spietata repressione di attentati concreti o supposti contro il regime o chi lo incarnava; aveva imposto a chi dirigeva i dibattiti di misurare con la clessidra la parola dei patroni che si facevano a sostenere le ragioni dell'una parte o dell'altra.

E fu una duplice iniquità che venne avvertita e lamentata da tutti. L'iniquità si ripeterebbe se si ritornasse, anche larvatamente, all'imposizione od all'applicazione coatta di quei principi. Si tornerebbe, nel campo defensionale, al bolso e vuoto enunciato del «patrono servitore dello Stato e della giustizia» («della giustizia il patrono lo è in ogni caso, anche quando non si frappongano limiti di tempo o di sostanza alla libertà della sua parola»); si ricalcherebbero le orme, ove si volessero far attrire i patroni solo perchè l'imputato è già condannato dall'opinione pubblica, dei famigerati giuristi nazisti i quali sostenevano urbi et orbi, ai loro tempi, che «il difensore deve lottare per convincere il popolo che è giusta la sentenza pronunciata dal tribunale, in rappresentanza dello Stato e del Führer». Ora è evidente che tutto questo sarebbe mortificante e non solo per i patroni ma anche per la generalità dei cittadini, per il nostro stesso costume, la nostra civiltà, il nostro divenire.

Luci ed ombre

Il problema va posto altrimenti e lo accenna, in termini schietti, l'avv. Magliola di Torino allorchè osserva: «Chi, su varii lustri di professione penalistica ha avuto occasione di trattare processi di vasta risonanza tipo quello di Rina Fort, può convenire che l'oratoria penalistica ha da adeguarsi, ed in un penalista vero si adegua d'istinto, alla importanza e soprattutto al clima della causa che tratta, nonchè alla qualità dei giudici che la causa debbono giudicare: se il patrono che si appassiona a cerca di drammatizzare la cosetta del latte scremato può far sorridere, fa ancor peggio quello che si limita a prendere le sue conclusioni in una causa che gronda sangue».

E in causa di Caterina Fort grondava terribilmente di sangue! Ma non vi è causa, anche la peggiore, intervione ancora l'avv. Barosio, cui si associano l'avv. Bardesono e tanti altri, «che sia priva di luci e di ombre, le quali, opportunamente prospettate e valutate, possono mutarne le sorti». Il pollice verso della folla sarà una realtà, ma è una realtà ben altrimenti definibile il fatto che «una delle caratteristiche più degne della professione di avvocato consiste proprio nella sua virile reazione a quello che può essere l'ingiusto apriorismo giudizio della folla che quasi sempre ignora i termini assai ti del dramma giudiziario». L'enigmatico signore Steinheli diceva al grande avvocato parigino Labori, al termine della sua arringa: «Finalmente io mi conosco, finalmente so come sono!» e la Tripole sussurrava al suo patrono, Orazio Raimondo: «Lei parla domani? Si ricordi di non guardarmi se non vuole che pianga».

L'opera del difensore non è mai vana per la penetrazione e la chiarificazione del dramma. E se il patrono arriva, talora, nella foga del suo dire, alla iperbole di considerare il proprio posto come un posto di battaglia, sostituendo il linguaggio militare alla terminologia giuridica, si può, davvero, fargliene colpa? «E' tutta una lotta il diritto — sostiene ancora l'avv. Barosio — contro il male e il dibattimento è proprio una battaglia, combattuta contro il forte dell'avversario, contro le frequenti esagerazioni dell'accusa, contro la testimonianza menzognera, contro la ovvia indifferenza del giudice, contro la pretesa dello stesso patrocinato». Nella sua Psicologia giudiziaria, apparsa ora in rinnovata veste presso la Utet, Enrico Altavilla osserva che se si pone l'occhio alle statistiche penali si troverà che il patrocinio infedele è un delitto che quasi non esiste nella vita; gli avvocati eccedono nel fare più di quanto dovrebbero, non meno. E in molti casi hanno saputo affrontare serenamente, nobilmente la impopolarità più preoccupante, talora sinanco la morte, per compiere il loro dovere. I più atroci scellerati hanno avuto i più autorevoli difensori: Troppmann, l'uccisore di sette persone, fu difeso da Lachaud; Agnoletti, a Milano, da Mosca; Daniele, a Napoli, da Tarantini...; a tutti affrontarono la più accesa ostilità del pubblico; perdettero, come una dea, la causa, ma si imposero al rispetto universale per la santità della loro funzione.

Misura e garbo

E' ovvio che, anche nel campo dell'oratoria forense, è questione di misura, di garbo, come per tutte le altre attività dello spirito. Brunetière negava ogni merito all'oratoria giudiziaria, ma Goethe era di diverso parere: «un discorso valoroso in una causa giusta ed un matematico profondo dinanzi al cielo stellato rassomigliano tutti e due a Dio». *Potrà sembrare un'iperbole, ma è un'esagerazione che è priva di validità ove si voglia estenderla alla generalità dei casi. Certo le doti che occorrono ad un avvocato che si affaccia in Corte d'assise han da essere cospicue. Si narra che taluno, interrogato sui requisiti necessari per un buon avvocato, abbia risposto: «Tutti», e altra «tutti»: passione e vocazione, che è il fuoco che alimenta il patrocinio. Essi resta, da Cicerone in poi, più di uno si è provato a fissare le regole che han da regolare l'oratoria forense. E, anche a prescindere dalle apparenti facezie che sono corse su questo argomento (l'autore del classico libro sulle Vitiose maniere del difendere la causa si abbandonava a questo aforisma: «non vi ha causa disperata che non sia una non poco guadagnarsi: non avvi causa, cui occhi di tutta ragion fornita, che perdere non si possa»), anche a prescindere da quel Galateo degli avvocati che apparve a Napoli il secolo scorso e che si tramandò e si diffuse, sfortunatamente, incompiuto; le norme a cui han da uniformarsi l'oratoria giudiziaria erompano, diciamo così, naturalmente, dai tempi, dal costume ecc.*

E so, fra le tante norme, una ha da prevalere ed importi è quella che consiglia, insieme alla brevità, il bando alla magniloquenza. In Francia, un maestro dell'oratoria d'udienza ha detto che la vèritable éloquence in moque de l'éloquence e, da noi, un altro maestro ha inculcato definendo l'oratoria forense «l'arte di dire bene tuttociò che è strettamente necessario. Una vecchia e non ignota sentenza della Cassazione francese ha espresso l'opinione che parlando più di due ore si ha campo di consentire alla difesa tutto lo svolgimento immaginabile. Nel processo contro Giuseppe Leciani, il mandante nell'uccisione di Raffaele Sonzogno, uno dei più grandi avvocati del tempo passato, Tomaso Villa, parlò ventisei ore. E Luciani non fu sottratto al suo destino. E così è accaduto alla Fort, per quanto il difensore abbia parlato solo per cinque ore.

Francesco Argenta

CINEMA E TEATRO

Cine-Club: *Ossessione* di Luchino Visconti

Nel 1942 il nostro cinema andava sì costringendo sui canoni della propaganda: propaganda all'«asse», all'immancabile vittoria, alla razza purissima: e tutto si risolveva in una pessima propaganda al non-cinema. Ma in quello stesso anno un gruppetto di giovani, capeggiato da Luchino Visconti, stava creando il «suo» film. Un film decisamente coraggioso, non conformista, polemico addirittura. Non begli eroi, non ambienti lindi, non un igienico benessere, e altre rime obbligate del film ufficiali e ufficiosi d'allora; ma un brutale fatto di cronaca, una cronaca di foia e di delitto, e tratta (delitto nel delitto) da un romanzo... americano. Ricordo come allora si parlava, nei cosiddetti ambienti benpensanti, di Luchino Visconti e del suo film: come di una riprovevole passia, ad alta voce; e come di una intelligente e simpatica audacia, a mezza voce. Non per nulla il doppio-giuoco cominciava i suoi solfeggi d'assaggio.

Il film, quando fu compiuto, cominciò ad avere una vita difficile. Critari moralistici ed opportunistici, e comunque di censura, ne ressero le apparizioni saltuarie. Ma qualunque sia stata la sua pratica fortuna, oggi possiamo facilmente scorgere l'importanza di quest'opera, che rimarrà nella storia del cinema italiano. Con molti episodi di *Quattro passi fra le nuvole* di Blasetti, e con tutto il secondo tempo de *I bambini ci guardano* di De Sica, molte pagine di *Ossessione*, e la tonalità di quasi tutte le sue sequenze, costituiscono la prima, presaga prefazione al cinema italiano d'oggi. Non parliamo di neo-realismo, o di altri simili; parliamo di consapevolezza, di ingegno, di desiderio di verità, di ricerche di umanità anche se turbida e smarrita, di valori cinematografici essenziali anche se poco appariscenti. Tutto questo è evidente, in questa triste e trista vicenda di una donnaccia e di uno sciagurato che l'ascolta, e se qui lasciarà indurre al delitto: ed è soprattutto evidente nel come siano guidati due attori fino ad allora non certo eccellenti (la Calamai e il Girotti), e siano delineati parecchi ambienti padani dal Ferrarese. Colori e colorìti, scuri e ombre, tutto è meditato e voluto con il proposito di non cadere nel risaputo; talora quel proposito si fa troppo palese, addirittura pesante; ed è forse questa la pecca maggiore da rimproverare al Visconti, una certa compiacibile lentezza che ne *La terra trema* (1948) troverà poi il suo tono, la sua vittoria e la sua condanna.

Ossessione è assai liberamente tratto dal «Il postino suona sempre due volte» di James Cain. Un romanzo che, ancor giovane, ha avuto una singolare fortuna cinematografica. Prima «riduzione», infatti, nel '38, per la regia di Chenal (*Le dernier tournant*); seconda, questa di Visconti, nel '42; terza, quella americana di Garnett, con il titolo del romanzo, uno sbrigativo John Garfield e una caramellata Lana Turner. Ma delle tre versioni quella italiana è di gran lunga la più ambiziosa di propositi, la più densa di significati, la più felice di pagine riuscite.

m. e.

Katherine Dunham al teatro Alfieri

Dopo il grande successo riportato alla sua prima apparizione torinese, torna fra noi Katherine Dunham, con la sua compagnia di danzatori e di musici, neri, mulatti, bianchi o quasi bianchi. Torna con i suoi spettacoli rutilanti e sensuali, i suoi ritmi eccitati o perfidamente languidi, le sue scene tropicali piene di vociferazioni come una voliera di uccelli. Parecchi numeri nuovi sono venuti a unirsi ad alcuni di quelli che già sono di presentò l'anno passato: ma la sostanza dello spettacolo tuttavia rimane press'a poco quella: un misto di primitività e di estrema raffinatezza, frutto del miscuglio sapiens — dal punto di vista spettacolare — di autentiche manifestazioni popolari della tradizione negro-americana, e di papate manipolazioni derivate dall'arte scenica e pittorica dell'occidente. Specie per quel che riguarda i costumi, che sono spesso un vero trionfo di audacie coloristiche e di una sontuosa fantasia barocca. Il tutto dominato dalla splendida plastica di quei corpi quasi nudi, color del bronzo o del cioccolato, dai movimenti guizzanti e nitidi, dalla linea asciutta e possente.

Nulla tra parti dello spettacolo, si sono succedute danze orgiastiche e rituali, a scenette folcloristiche imbevute di colorita comicità, ad altre drammatiche e tenebrose: come in particolare la *Agwe*, dramma fantasioso di ambiente martinicano nel Settecento, che già ammirammo in la scorsa volta. Altrimenti, si ebbero danze indigene africane, cubane, mauritane: e una suite brasiliana, con il *maracatu*, danza caratteristica, la *batucada*, canzone di Bahia, il *shango*, danza rituale con il sacrificio del gallo bianco, della Trinidad. E nella seconda parte, i riti di iniziazione, quello della pubertà maschile e quello della fecondità, che sono una specie di simboli dei vari riti del genere nelle popolazioni tropicali primitive. Infine la Veracruzana, scena di colore nella città di Vera Cruz (Messico) in cui i ballerini eseguono la samba, danza caratteristica che viene eseguita strisciando una coda da terra, servendosi esclusivamente dei piedi.

Vivissimo personale successo ottenne poi la Dunham, attrice, geniale idattrice e regista dello spettacolo, con una danza brasiliana di una perfida mollezza, sottolineata da piccoli gridi di una sensualità animalesca e innocente: che venne bissata. E con lei piacquero e furono acclamati tutti quanti i suoi compagni e compagne.

a. r.

Attende in abito nuziale lo sposo... irreperibile

Rubiera, 6 febbraio.

Già vestita dell'abito nuziale, la 21enne Ebe Braglia, da Villa Bagno, attendeva trepida e commossa il suo promesso sposo, il 24enne Pier Luigi Pecorari, quando venivano ad annunciarle che egli era improvvisamente scomparso. Intanto la povera ragazza attendeva per tutto il giorno che il Pecorari si ricordasse di doversi sposare. Si è poi appurato che il giovane si era allontanato portando con sè indumenti e valige. Sembra che egli sia partito da Rubiera (Reggio Emilia) alla volta della Argentina: da diverso tempo era infatti in possesso dei documenti di viaggio e del biglietto.

AL PROCESSO PER LO SPIONAGGIO IN POLONIA

Il buon umore di Robineau nel confessarsi "colpevole,,

Stettino, 6 febbraio.

Il processo detto della «rete di spionaggio francese nella Polonia nord-occidentale» si è iniziato stamane a Stettino nel salone del municipio. Pubblico assai numeroso nelle tribune più scarso nella sala dove sono convenuti molti militari. Assistono al processo anche il rappresentante dell'ambasciata di Francia a Varsavia e il console di Francia a Stettino.

Chiamato per primo dal presidente l'imputato Robineau declina le sue generalità con l'assistenza di un interprete, sebbene egli sia perfetto conoscitore della lingua polacca. Terminate le formalità preliminari il presidente legge in polacco l'atto di accusa che l'interprete traduce in francese. Ha quindi inizio l'interrogatorio del Robineau.

Richiesto di precisare la sua professione, l'imputato risponde: «Sono un agente del servizio di informazioni». Su invito del presidente, Robineau dichiara poi di essersi dedicato a questa attività dapprima perchè riteneva ciò suo dovere, ed in seguito perchè essa era di suo gradimento. L'imputato conferma quindi tutti i punti dell'atto di accusa; spiega come conobbe presso l'ambasciata di Francia a Varsavia l'ufficiale francese Alfred Hummel ed il vice console francese nella capitale Bardet per conto del quale cominciò a lavorare, in un primo tempo a Danzica, successivamente a Stettino; enumera i vari aspetti della sua attività (raccolta di notizie di natura militare, economica e politica, dati sugli aeroporti, sulle stazioni, sui depositi d'acqua e di carburante sulla dislocazione delle unità militari, ecc.). Robineau enumera poi i suoi collaboratori, fornendo anche gli pseudonimi da essi assunti nelle loro attività clandestine.

Fra le altre cose l'imputato dichiara che il vice console Bardet intendeva creare in Polonia una stazione radiotrasmittente che avrebbe dovuto essere utilizzata qualora, in caso di conflitto, i diplomatici francesi avessero dovuto lasciare la Polonia. Egli rende anche noto che il vice console di Francia a Varsavia Boitte operava per conto del servizio di informazioni francese. Robineau, che a più riprese dà prova di un evidente buon umore, interviene talvolta per aiutare l'interprete messo in difficoltà da vocaboli tecnici.

«Io — ha dichiarato Robineau all'inizio della sua deposizione — mi dichiaro colpevole. Non ho voluto commettere alcun torto a danno della Polonia, ma ho creduto di agire nell'interesse del mio Paese». Presente al processo è anche il padre dell'imputato. L'udienza è stata aggiornata e rinviata a domani.

Revocate all'Asmara le restrizioni sulla stampa

L'Asmara, 6 febbraio.

Sono state revocate stamane le limitazioni sulla stampa imposte dalle autorità britanniche il 29 dicembre dello scorso anno in seguito ai pre-occupanti succedersi di atti di terrorismo in tutta l'Eritrea e particolarmente ad Asmara. I direttori dei giornali italiani ed eritrei sono stati invitati a dar prova di senso di responsabilità soprattutto con l'astenersi dal pubblicare notizie suscettibili di rendere più precaria la situazione politica della regione.

La giornata del vincitore dei 77 milioni al Totocalcio

Oggi è andato al lavoro - Feste di compagni e superiori - I progetti: vuol comprare una tenuta al paese e dar lavoro ai parenti

Carbonia, 6 febbraio.

Stamane alle 8 Giovanni Mannu, il vincitore dei 77 milioni al Totocalcio, si è presentato puntualmente alla sua scrivania di ricevitore di controllo ai pozzi minerari di Serbariu. I colleghi e i minatori che stavano per scendere sotto terra gli si sono affollati intorno e gli hanno fatto festa. Lui si è limitato a sorridere e ha ringraziato con quella sua aria riservata di sardo taciturno. Non ha lavorato, però, il plurimilionario del Totocalcio, in quanto una telefonata della direzione lo ha invitato a presentarsi negli uffici centrali di Carbonia. Qui impiegati e superiori gli hanno rinnovato le feste, poi il direttore generale lo ha intrattenuto a lungo nel suo ufficio. Quando ne è uscito, Giovanni Mannu aveva uno strano luccichio negli occhi: «Farò un po' di festa», ha detto semplicemente, ed è tornato verso casa, dove c'erano minatori a riposo e donnette del vicinato affannate a far chiacchierare la moglie del vincitore di una delle più forti cifre che la fortuna abbia mai elargito in Italia, in tutti i generi di giochi e lotterie.

Mannu ha evitato i gruppetti, ha preso per mano il suo figliolo più grandicello, quello di quattro anni (l'altro ha 8 mesi) e se n'è andato a spasso in campagna. Ritornato sul mezzogiorno per la colazione, ha trovato la porta di casa assediata da giornalisti e da fotografi. Sempre taciturno, sorridente, a mezza bocca ha ripetuto le brevi dichiarazioni fatte ieri: è felice della vincita, che gli consentirà di tornare al suo paese natio, La Maddalena, dove ha intenzione di comperare dei terreni per impiantarvi un'azienda agricola nella quale potrà dar lavoro anche ai suoi numerosi parenti che stentano la vita. Null'altro. Poi ha chiesto scusa ed è entrato in cucina per mangiare con la famigliola. Il Mannu ha manifestato l'idea di voler devolvere la liquidazione a opere di beneficenza.

Più espansiva di lui è stata la moglie, una donnetta bruna, vivacissima, la quale ha detto che sabato scorso per la prima volta non aveva brontolato perchè il marito buttava via i soldi coi pronostici; si trattava solo di 50 lire alla settimana, ma era inutile sciuparle, tanto la fortuna non si sarebbe mai ricordata di suo marito e della sperduta Carbonia; sabato invece, all'ora di cena, ha chiesto il marito se avesse giocato la solita schedina e, avuta risposta affermativa, si era sentita soddisfatta.

Domenica sera erano tutti e quattro, genitori e bambinelli, a spasso, quando il marito si intrufolò nella piccola folla di sportivi in sosta davanti al Bar Centrale sulla piazza principale di Carbonia: Mannu controllò i risultati, ascoltò le discussioni animate per gli esiti sbalorditivi di certi incontri, tornò dalla moglie e le disse piano: «Ho fatto 12». La moglie non riuscì a trattenere la gioia e la sorpresa; alcuni udirono e si fecero attorno. La notizia circolò: il proprietario del bar presso il quale era stata fatta la giocata telefonò a Cagliari; alle 23,30 giunse la risposta: la schedina depositata era esatta e rappresentava l'unico 12 di tutta Italia. Pioggia di fortuna in Sardegna ieri, perchè altri due milionari sono stati creati da due undici.

Mannu si sottrasse alla gente, fece in tempo a chiudersi in casa e prese sonno tranquillamente. Stamane era puntuale al suo lavoro. A chi gli ha chiesto se ora si occuperà di calcio — finora si limitava ad ascoltare le discussioni dei suoi compagni di lavoro — ha risposto di no; ha soggiunto però che avrebbe continuato a giocare le 50 lire settimanali al Totocalcio, così, tanto per riconoscenza, in quanto la fortuna non deve essere mai sfarzata.

Il Mannu si recherà in seguito a Roma per prendere contatto con i dirigenti del Totocalcio; infatti egli avrebbe intenzione di chiedere un anticipo sulla forte somma dovutagli.

Un falegname livornese afferma di aver fatto un 12

Livorno, 6 febbraio.

Un falegname livornese, il signor Luigi Faraci, impiegato presso il locale Ospedale Civile, afferma di avere vinto anch'egli al Totocalcio. Egli sostiene di avere fatto 12 e di avere così diritto a ripartire il premio con il sardo Mannu. A conferma di questa sua asserzione il signor Faraci che, visibilmente allegro, pagava stasera da bere a molte persone che erano con lui, mostra a tutti una schedina regolarmente bollata e giocata, che porta un 12 esatto. A chi gli domandava come mai il suo nome non fosse apparso sui quotidiani insieme a quello del sardo Mannu, il signor Faraci rispondeva di non essere certo d'aver copiato o no esattamente il suo pronostico sulla scheda di controllo. Sembra comunque che egli intenda fare i suoi passi. Le sue asserzioni hanno destato vivo interesse e curiosità tanto più che per tutta la giornata di ieri la clamorosa vincita è stata l'argomento preferito delle conversazioni.

Fino a questo momento nessun reclamo è stato presentato dal presunto vincitore alla locale sezione del Totocalcio.

Alcuni strani decreti nelle zone di frontiera

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 4 febbraio.

Non fu mai comodo vivere nei paesi di frontiera, in modo speciale se nelle montagne, poichè ai disagi naturali del terreno aspro ed ingrato, si univano i pericoli della guerra e in tempo di pace, le noie delle servitù militari.

Una di queste si trova nel decreto-legge n. 886, del 1.o giugno 1931, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dello stesso anno, n. 164. Il decreto concerne il «regime giuridico delle zone *militarmente importanti*» nelle quali si vietava di costruire grotte, gallerie o altre cavità sotterranee; di procedere a lavori ferroviari, marittimi, idraulici ecc.; metter su teleferiche, buttar giù alberi, senza il previo consenso dell'autorità militare. Limitandoci alla provincia di Torino, il suddetto decreto riguardava i comuni di Ala di Stura, Balme, Bardonecchia, Bobbio Pellice, Ceresna, Chiomonte, Claviere, Exilles, Ferrera Cenisio, Giaglione, Gravere, Groscavallo, Massello, Mompantero, Novalesa, Oulx, Pragelato, Praly, Salbertrand, Susa, Venaus, Usseglio. Era parecchio ma, dal momento che Roma vedeva nella Francia un pericolo mortale, la buona disciplina dei sudditi chinò il capo rassegnata.

La stessa buona disciplina cominciò invece a mormorare contro il decreto legge n. 995 del 3 giugno 1935, il quale, rafforzando le servitù del decreto precedente, vietava l'*alienazione totale o parziale dei beni immobili* nelle giurisdizioni sopra citate, senza la previa autorizzazione del prefetto da chiedere con le dovute norme. La risposta del prefetto doveva giungere entro tre mesi dalla domanda, ma senza motivazione alcuna in caso negativo. Eventuali reclami al ministero della guerra (o dell'Interno) erano tenuti a servirsi delle *vie gerarchiche*, quanto dire a perdersi nel vuoto.

Per procedere ad eventuali compravendite senza tante pastoie, non restava che una stradicciuola: contrarre debiti (o fingere) e saldarli mediante vendite esecutive. A questo punto, intervenne il decreto legge n. 2207, del 22 dicembre 1939, il quale vietava di fallire senza la preventiva approvazione del prefetto, e evitare di fallire pagando con quel che si aveva.

E' chiaro che una rigida applicazione degli ultimi due decreti avrebbe tolto buona parte del suo valore ad ogni proprietà di frontiera, accelerando il ritmo dell'abbandono della montagna nelle zone alpine. Quindi il fascismo li emise ma si guardò bene dall'applicarli. Essi costituivano una specie di misura precauzionale, a carattere repressivo e non preventivo, nel caso di passaggio di proprietà in mani nemiche o sospette.

Poi, il fascismo morì. Talune zone, e particolarmente quelle delle valli di Susa, cessarono di essere «militarmente importanti» se, ad esse, non fu vietato addirittura di essere «militari». Ma ecco una circolare della prefettura di Torino, in data 7 marzo 1949, n. di prot. 2693, richiamare i sindaci di tutti quei Comuni all'osservanza di decreti che, logicamente, potevano considerarsi caduti in disuso o travolti in blocco dall'abolizione di tutti quelli a «carattere bellico». I sindaci non mancarono di fare pubblicità alla suddetta circolare, e gli amministrati a non tenerne conto, perchè la consideravano un passatempo burocratico.

Invece era una cosa seria, e si sta per procedere contro gli inosservanti. Dai dati che ho potuto raccogliere, sembra che si arrivi a quattromila denunce. Il primo martire dovrebbe essere il sig. Alpe Antonio di Susa, il quale avrebbe venduto, senza vie gerarchiche, qualche sua proprietà alla signora Belmondo Natalina.

Un particolare indubbiamente curioso è che, permanendo in vita quei decreti insieme con la volontà di applicarli, gli interessati potrebbero tranquillamente eluderli, recandosi a stipulare gli eventuali trapassi di proprietà presso i notai di Briançon o di Modane.

a. a.

Sentenza al processo dell'arsenico

Maria Costa condannata a ventun anno di reclusione

L'imputata viene nella gabbia - La difesa ricorre in Cassazione

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 6 febbraio.

L'affluenza del pubblico a quest'ultima udienza del processo dell'arsenico è stata straboccheyole. Già da un'ora prima che entrasse la Corte la vasta aula era gremita. Notata un'abbondante partecipazione dell'elemento femminile, cosa piuttosto inconsueta a Genova. L'interesse infatti sulla sorte dell'imputata, per la seconda volta detenuta dopo la sua assolutoria dalla Corte di Massa Carrara, è stato più che rilevante, quasi morboso, specialmente da parte di quella folla che ha dovuto rimanere fuori dell'aula addossata ostinatamente ai cancelli dell'atrio di accesso.

Per quasi tre ore ha parlato il difensore avv. Micheli del foro di Spezia, riportandosi, nella prima parte della sua arringa, alla sentenza della Corte di Massa Carrara, composta, egli ha detto, da due magistrati di alta autorità e da giudici popolari superiori ad ogni sospetto. La difesa di Maria Costa — ha proseguito il difensore — si è presentata senza l'ausilio di consultori tecnici e totalmente priva di testimoni di difesa che pure avrebbe potuto citare. Non ne sentiva il bisogno. La suprema Corte di Cassazione non è stata a esaminare il fatto in sè, non ha avuto nemmeno parole per l'imputata: si è limitata a ordinare il rinvio della causa semplicemente per mancanza di motivazione della sentenza.

L'avv. Micheli ha osservato che per smontare il castello delle accuse partite da un ambiente piccino di rancori familiari basta l'intelligenza dei giudici. La causa va perciò discussa serenamente, senza retorica, senza razzi pirotecnici, senza il bisogno di paragonare l'imputata a una Caterina de' Medici o a una Lucrezia Borgia. L'oratore si è piuttosto proposto di dimostrare che in questo delitto manca la causale, mancano gli indizi gravi o semplicemente seri, mentre la fine del povero Schia, sulla quale hanno indagato magistrati e periti tecnici, si presta a tutte le supposizioni. In sostanza, indeterminata appare la conclusione della perizia giudiziaria, anzi tale da non stabilire nei resti della vittima una esistenza di arsenico in dose tossica; inattendibili pure le testimonianze di accusa. Il difensore ha chiesto perciò che si ponga finalmente termine al calvario della Maria Costa due volte trascinata nella gabbia delle Assise, e sia definitivamente assolta per non avere commesso il fatto.

Il Procuratore generale ha dichiarato che rinunciava alla replica. Il Presidente ha chiesto all'imputata se avesse nulla da aggiungere in sua difesa:

— Giuro, ha risposto con voce commossa, che sono innocente.

La Corte si è ritirata alle 17,45 ed è rientrata dopo un'ora e quarantacinque minuti di viva attesa. Il Presidente ha letto una sentenza di condanna per omicidio aggravato, con le attenuanti generiche, a ventun anno di reclusione e a tre anni, scontata la pena, di libertà vigilata. Ha applicato il condono di tre anni.

L'imputata si è accasciata svenuta nella gabbia ed è stata trasportata fuori a braccia dai carabinieri e dall'avv. Micheli. Il pubblico è rimasto turbato, rifiutando di uscire malgrado le replicate ingiunzioni di un commissario di polizia e dei carabinieri. E' sfollato poi, tra animati commenti, quando la donna veniva allontanata.

La difesa è ricorsa immediatamente in Cassazione.

Ercole Moggi

Un misterioso biglietto su una barca abbandonata

Imperia, 6 febbraio.

Su una barca a remi trovata abbandonata sulla spiaggia alla periferia della città, l'operaio Emanuele Canese notava un involto contenente un paio di calzoni e una giacca arrotolati. Nel pacco erano anche un biglietto e un documento: il primo — un foglio di quaderno — recava le seguenti parole scritte con calligrafia maiferma: «Basta, non ce la faccio più a vivere così: sono stanco di soffrire la fame perchè senza lavoro e quindi la faccio finita». Seguiva la data: «5 gennaio» e l'ora: «18,30». Il documento era invece un certificato di stato libero rilasciato dal comune di Vibo Valentia (Reggio Calabria) e intestato a certo Venanzio Facciolo di Angelo, di anni 23.

Il Canese provvide ad avvertire i carabinieri che hanno iniziato subito le indagini; ma, per il momento, non hanno potuto accertare altro che il Facciolo non risulta abbia mai abitato in questa città.

Le malefatte di tre giovani già arrestati per furto

Vercelli, 6 febbraio.

Alcuni giorni or sono veniva consumato un furto nell'azienda meccanica del signor Savoia. Gli autori, tre giovani che venivano fermati ed arrestati, certi Maliverni Luciano di 20 anni, Bossini Franco e Debenedetti Enrico. A carico dei tre proseguivano le indagini e il capo della squadra mobile della nostra questura, dott. De Michele, scopriva che i due ultimi avevano partecipato al furto dell'auto «Ardea» in danno del signor Delmo Boggio, proprietario di un grande magazzino di carte a Vercelli, in collaborazione con Massazza Pier Giovanni di 18 anni e Ferrara Ezio di 21 anni, avvenuto il 29 gennaio scorso. I quattro giovani, scassinata la porta della rimessa in via Pier Lucca, s'impossessavano dell'auto con la quale si portavano poi quasi fino a Milano. Al ritorno il Debenedetti che guidava faceva «grippare» il motore, ma erano già giunti a Vercelli e, portata l'auto dietro la Basilica di S. Andrea, la spogliavano dell'orologio, della visiera termica, delle coperte, del libro di macchina e di un passaporto del signor Boggio, di altri oggetti e poi l'abbandonavano.

Avendo poi subodorato che la polizia stava sulle loro tracce, i quattro giovani decidevano di consegnare ad alcuni compagni gli oggetti rubati. Fu così che alcuni giovani ritirarono oggetti senza saperne la provenienza, mentre uno, certo D'Atri Luciano di 19 anni di Novara, riceveva in consegna il passaporto e il libretto di circolazione, sapendo che provenivano dal furto dell'automobile «Ardea».

Gli autori del furto furono scoperti dal capo della squadra mobile a seguito di una confidenza che uno dei ladri fece a una ragazza in segreto. Naturalmente la ragazza propalò inavvertitamente la notizia che giunse all'orecchio del capo della squadra mobile ed in tal modo egli potè appurare i nominativi e trarre in arresto i responsabili.

Tutti i giovani, cinque arrestati e uno a piede libero, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

L'assassino di Borgomanero torna a far parlare di sè

Borgomanero, 6 febbraio.

Correva voci che il noto bandito Luigi Medina, dopo essere fuggito in Francia e di là passato alla Legione Straniera, ma ora scappato pure dalla Legione e al trovi in Portogallo.

Come si ricorda il Medina, nella notte del 17 luglio '49, aveva affrontato, presso Santa Cristina, frazione di Borgomanero, la giovane Giuseppina Medina e la di lei madre Carolina Mora e, dopo breve discussione, la uccideva a colpi di pistola.

Il Medina aveva confessato l'assassinio perchè abbandonato dalla Giuseppina che fu per molti anni la sua fidanzata.

La notizia ha impressionato alquanto Borgomanero che aveva, ormai, quasi dimenticato l'atroce delitto.

CRONACHE DELLO SPORT

Rivoluzionato il torneo dal vistoso successo del Milan

La giornata del campionato è dominata letteralmente da quanto avvenuto in testa alla classifica. Una vera piccola rivoluzione.

Il Milan, secondo classificato, ha battuto la Juventus, capolista. In sè, l'avvenimento non avrebbe nulla di sensazionale: nessuna meraviglia che il numero uno della classifica venga battuto dal numero due, dopo che esso ha ceduto sul proprio terreno di fronte ad unità che stanno molto più in basso. E' il modo, quello che conta. La Juventus si è fatta male cadendo. Ha perso per l'inusitato e sorprendente punteggio di sette a uno, e si è fatta espellere, con conseguenze certo notevoli per l'avvenire immediato, il suo capitano che era anche il suo uomo più valido e più a posto.

Di come si sia giunti al risultato impressionante, già si è detto in sede di resoconto, nè è qui il caso di ritornare in argomento. Sono le conseguenze quelle che contano ora. La Juventus è sempre in testa, ma ha il Milan ad un solo punto di distanza — quel Milan che ad un certo momento del campionato, era riuscito a staccare di ben otto lunghezze. E dietro al Milan spunta, con intenzioni tutt'altro che pacifiche, l'altra squadra milanese, l'Internazionale, il cui svantaggio di quattro punti sulla capolista è cosa fittizia, data la partita in meno giocata finora. Questa partita in meno verrà ricuperata giovedì prossimo a Bergamo, e se, com'è tutt'altro che improbabile, i nero-azzurri di Milano dovessero in casa battere i loro compagni di colore della provincia, il distacco fra essi ed i bianconeri si ridurrebbe a due lunghezze.

Sono quindi due gli avversari che possono contendere il primato alla Juventus. Ed uno di essi, l'Internazionale, deve incontrare sul proprio campo i torinesi. Ed ambidue sono lanciatissimi, chè, mentre i rossoneri vincevano a Torino per sette a uno, i nerazzurri debellavano a San Siro la Triestina per sei a uno — ed i bianconeri soffrono delle ripercussioni della sconfitta subita più amara in senso morale che in senso tecnico. Nella lotta per il titolo di Campione d'Italia, si riparte ora, alla ventiquattresima tappa, col vantaggio di un punto per i torinesi, vantaggio che la situazione nei suoi diversi aspetti minaccia però di annullare senz'altro. Come si era già detto in occasione precedente, è la Juventus sola contro Milano tutta.

In fondo alla classifica, malgrado il gran puntiglio ed il sano desiderio di riscossa sfoderato da tutti gli interessati, la situazione non è variata gran che. Le squadre in pericolo di retrocessione sono cinque oramai, e dei punti ne hanno incamerato tutte, nella giornata, eccezione fatta per la Pro Patria che è conseguentemente passata ad occupare il penultimo posto: due se ne è assicurati il Bari battendo per uno a zero in casa propria l'Atalanta, altri due se li è presi il Novara piegando sul proprio terreno dopo dura lotta la Pro Patria, uno, del due che sperava, se lo è tenuto il Bologna nel suo incontro casalingo col Palermo, ed uno infine è rimasto nelle mani del Venezia a seguito del risultato nullo ottenuto a Como. Il movimento sincrono di quasi tutti coloro che si trovano prossimi nel gorgo, ha lasciato le cose all'incirca come si trovavano.

Nel campo d'azione delle unità che si trovano a metà strada, il Torino, grazie ad una rete ottenuta all'ultimo minuto dei minuti supplementari, ma in modo meritato per il gioco svolto, è riuscito ad assicurarsi un punto prezioso, che lo porta in sesta posizione, subito dietro alla Lazio e davanti all'Atalanta ed al Padova. Il quale Padova ha perso in casa sua, vittima del subitaneo risveglio della Sampdoria. I rossoblu, da quando sono stati lasciati in asso nelle circostanze note a tutti da Boyé, non perdono più: sul proprio terreno essi hanno battuto questa volta anche una squadra così quotata come la Lazio. E la rassegna è completa, quando si menzioni che il risultato di parità che ha chiuso l'incontro di Roma, fra la Roma e la Fiorentina, può essere considerato come il più equo ed il più normale della giornata.

Vittorio Pozzo

Lo svedese Eriksen campione mondiale di sci

Rumford, 6 febbraio.

Lo svedese Gunnar Eriksen ha vinto oggi a Rumford, nello stato americano del Maine, il campionato sciistico mondiale sulla distanza di 50 Km. A metà corsa risultava primo il norvegese Maarmann in 1 ora 27, 25", seguito da Estenstad, pure norvegese. Eriksen era sesto, a 44" da Maarmann. Nel finale gli svedesi hanno avuto nettamente la meglio. I corridori erano 30 e precisamente: 6 norvegesi, 3 finlandesi, 5 statunitensi, 8 svedesi, 2 svizzeri e 1 jugoslavo; essi hanno preso il via intervallati di 1 minuto.

Ecco la classifica: Eriksen (Svezia) ore 2,59'3"; 2. Eka Josefson (Svezia) 3,00'01"; 3. Nils Karlsson (Svezia) 3,00'10"; 4. Anders Toernkrist (Svezia) 3,01'00"; 5. Maarmann (Norvegia) 3,01'49"; 6. Vanninen (Finlandia) 3,09'15".

Bollettino della neve

Balme cm. 20; Bardonecchia 40; Pian del Sole 38; Colomion 50; Cesana 25; Pian Rascià 65; Claviere 70; Pragelato 30; Sauze 30; Sportinia 75; Sestriere 70; Champoluc 50; Cervinia 125; Cogne 40; Courmayeur 40; Gressoney 60; Pila 40; La Thuile 50; Valtournanche 50; Domodossola 55; Prabosa 70; Limone 50.

Preparazione degli azzurri

Roma, 6 febbraio.

In preparazione dei prossimi incontri internazionali gli allenamenti degli azzurri verranno svolti nei giorni di mercoledì o giovedì, quando non vi siano partite di campionato infrasettimanali e non siano previsti grandi spostamenti per gli incontri di campionato.

Così, ad esempio, il primo mercoledì disponibile sarà il 15 febbraio, mentre non verrà utilizzato il 22 febbraio dato che il giorno seguente il campionato continua. Il 2 marzo si avrà l'ultima seduta della nazionale, poichè, non avendo il Belgio consentito al rinvio richiesto, l'incontro Italia-Belgio avrà luogo il 5 marzo.

I fondi pro vittime di Superga nelle dichiarazioni di Barassi

Roma, 6 febbraio.

In data 24 gennaio la Presidenza del Consiglio ha ufficialmente comunicato alla F.I.G.C. l'avvenuta costituzione del comitato incaricato dell'erogazione alle famiglie dei giocatori periti nella sciagura di Superga dei fondi raccolti attraverso varie iniziative. Si tratta, tutto sommato, di una cifra che supera i cento milioni.

In proposito abbiamo avuto un colloquio con il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, il quale ci ha testualmente dichiarato:

«La legge 24 novembre 1949 stabilisce all'art. 1 la costituzione presso il Coni di un apposito fondo, al quale affluisce il contributo indicato dall'art. 2 della presente legge e le somme che sono state o saranno offerte dagli enti o dai privati entro il 31 dicembre 1949 a beneficio delle famiglie delle vittime». L'articolo 2 concede a favore del fondo la somma di lire 30.817.896.

«Questo — ha proseguito l'ing. Barassi — è il contributo dello stato al fondo, al quale devonsi aggiungere: la quota versata dal Coni-F.I.G.C. sui proventi della stessa giornata del Totocalcio; il netto ricavo della gara Italia-Austria; il netto ricavo della gara dei dilettanti inglesi a Venezia; il versamento della F.I.F.A., che proprio oggi ha comunicato di aver rinunciato alla percentuale di sua spettanza sull'introito della gara Italia-Austria (la F.I.F.A. ha così con nobile gesto ingrossato il fondo di circa un milione).

«L'art. 3 della legge prevede che «l'intero ammontare del fondo» sarà erogato a favore dei congiunti

«A questo proposito — ha proseguito l'ing. Barassi — la F.I.G.C. ha però fatto da tempo una riserva, per quanto riguarda il netto ricavo della gara Italia-Austria, in quanto nella sua decisione del 7 maggio 1949 il consiglio federale stabilì che detto netto ricavo della gara fosse utilizzato per lenire le conseguenze economiche del disastro nei riguardi dei propri affiliati caduti.

«A base della decisione stava il fatto che, come il Presidente comunicò al Consiglio, il disastro era accaduto prima che entrasse in funzione la Cassa di previdenza (e rilevo per incidenza che a norma di legge la Cassa di previdenza sostituisce i normali criteri di liquidazione). E' evidente che la F.I.G.C. avrebbe dominato in tutto o in parte il netto ricavo fino alla concorrenza delle necessità per sopperire, nei riguardi degli eredi legittimi dei caduti, la mancanza del fondo di previdenza.

«In questo senso pertanto la F.I.G.C. ha dato comunicazione alla commissione ministeriale, intendendo mettere a disposizione della stessa per gli scopi di beneficenza di cui all'art. 2 della legge, solo la eccedenza eventuale del netto ricavo della gara Italia-Austria, dedotta la parte che costituisce la previdenza; parte che per praticità potrebbe essere calcolata con riferimento ai normali criteri di liquidazione.

E. Z.

Secondo informazioni di una certa attendibilità, il netto ricavo di Italia-Austria ammonta a circa 50 milioni.

Tale somma verrebbe distribuita dalla F.I.G.C. per provvedere al trattamento di liquidazione — se di liquidazione si vuol parlare ove non esiste contratto di lavoro — nei confronti delle famiglie dei giocatori caduti.

Poichè nel gruppo degli aventi diritto alla ripartizione del fondo di circa cento milioni vi sono pure le famiglie dei piloti e dei giornalisti che hanno contribuito alla causa dello sport pur senza dipendere nè direttamente nè indirettamente dalla F.I.G.C., non è logico che esse vengano private di una parte degli aiuti stessi. La F.I.G.C., d'altronde, possiede notevoli capitali. Parrebbe più equo che essa, se può e intende venire incontro in modo particolare alle necessità dei propri affiliati, provvedesse con somme proprie all'estinzione delle obbligazioni riguardanti i rapporti di lavoro dei calciatori caduti a Superga, lasciando che l'intero fondo, così come è stato costituito, venga distribuito dal Comitato ministeriale.

ULTIME NOTIZIE

OFFENSIVA INVERNALE COMUNISTA

Imminente inizio di agitazioni in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 febbraio.

« Vogliamo avere amici, vogliamo avere alleati, ma non vogliamo essere vassalli. C'è un solo esercito occidentale che si batta oggi, e si batte bene: l'esercito francese in Indocina ». Il generale De Gaulle ha proposto di nuova, con queste parole orgogliosamente patriottiche, la questione dei rapporti tra Stati Uniti e Francia. Ma non è la questione che angoscia di più i francesi. Giustamente i francesi si preoccupano assai più dei rapporti con l'altro colosso e con le sue avanguardie. Non c'è dubbio che la Francia sia stata scelta come obiettivo dell'offensiva invernale comunista. Cominciano a essere dedicati a lei persino i grandi processi propagandistici d'oltre Elba. L'addetto consolare francese a Stettino, Robineau, ha confessato, com'è d'obbligo, le sue colpe di spia. La sua premura nel rispondere a tono alle domande che gli rivolgeva il presidente del tribunale militare polacco di Stettino si è manifestata fin dalle prime battute dell'interrogatorio. « Professione? » gli è stato chiesto. E lui, pronto: « Agente del servizio informazioni». Rispondeva in francese e così tutti gli inviati speciali parigini hanno potuto seguire l'interrogatorio.

Se il principale settore di attacco resta sempre l'Indocina, come abbiamo spiegato parecchie volte, anche la situazione interna francese è un bersaglio importante.

France Soir da oggi alcune informazioni interessanti sull'azione che i comunisti si propongono di svolgere nei prossimi giorni. L'offensiva comincerebbe il 9 febbraio. I sindacati che dovranno interrompere il lavoro sono principalmente quelli degli scaricatori di porto e della metallurgia, preparati all'azione nelle settimane scorse. Come si vede, sono attività indispensabili al programma di riarmo e al rifornimento del corpo di spedizione in Indocina: quelle che vengono attaccate.

Adesso gli sforzi si concentrano sui grandi arsenali (Tolone, Brest, ecc.) e sul porto di Marsiglia, dove un vapore inglese deve arrivare tra poco per caricare il materiale diretto in Indocina che non ha potuto imbarcare a Le Havre. L'agitazione sarebbe connessa con analoghi movimenti che dovrebbero svolgersi, nello stesso tempo, in Italia. Fin qui le informazioni del quotidiano parigino. Sono già evidenti, in parte, dalle cronache di questi giorni, e per il resto vanno prese con qualche riserva. C'è la tendenza, sia negli ambienti giornalistici che in quelli della polizia, a dare una veste sistematica talvolta arbitraria ai piani di azione dei comunisti; e apprendo notizie di agenti provocatori o semplici fantasticherie vengono considerate come rivelazioni autentiche. Ma questo pericoloso gioco non finirà un giorno?

« Dean Acheson nonostante l'opinione del Congresso si rassegna a continuare la guerra fredda » dice un titolo del *Monde* che risponde subito alla nostra domanda. Molti parlamentari americani, alcuni dei quali di grande autorità come i senatori Vandenberg e Connolly, sarebbero favorevoli a un passo di pace al Cremlino. Il piano del senatore Mac Mahon, per accantonare dieci miliardi di dollari all'anno per il periodo di cinque anni, togliendoli dalle spese militari, e formare così un fondo per lo sviluppo economico pacifico del mondo, compresa la Russia, risponde certamente alle preoccupazioni di una parte dell'opinione pubblica. Lo stesso si deve dire dell'appello contro l'impiego della bomba a idrogeno lanciato da un gruppo di scienziati atomisti. Ma una mossa spettacolare per la pace, un invito clamoroso a Stalin servirebbero? Acheson crede di no e finora, dice *Le Monde*, i dirigenti della politica estera americana sono sempre riusciti a far prevalere le proprie opinioni.

Il punto di disaccordo, dunque, fra il Dipartimento di Stato e i parlamentari è qui. La politica di forza, la costruzione della bomba a idrogeno sono approvate da quasi tutti. E' un dibattito che l'Europa segue necessariamente con la maggiore attenzione, ma anche con un po' di scetticismo. Le mosse del Cremlino non giovano certamente ai sostenitori di un'offerta di pace. E per di più sappiamo troppo bene che la pace non si raggiunge di colpo con un gesto clamoroso e impressionante.

d. b.

Difficoltà americane per gli investimenti

Milano, 6 febbraio.

(m. f.) Non vi è molto da sperare per l'Italia da investimenti privati americani, almeno per ora, ha detto l'ing. Lolli — capo della delegazione tecnica italiana a Washington — concludendo una conferenza, tenuta oggi, per iniziativa dell'I.S.E., presso la Camera di commercio di Milano. Tuttavia queste prospettive possono mutare: soprattutto se il governo americano introdurrà modifiche legislative che concedano maggiori garanzie agli investimenti privati all'estero (contro il rischio di confische o di svalutazioni monetarie) oppure elargiscano agli stessi facilitazioni fiscali.

La ragione di ciò, si ritrova, aveva premesso l'ing. Lolli, nelle caratteristiche del sistema economico americano: formato da imprese che investono nei loro stessi impianti la maggior parte degli utili conseguiti; e da risparmiatori che trovano già, sul mercato interno, sufficienti remunerazioni ai loro investimenti. E invero, gli investimenti americani all'estero non raggiungono il miliardo di lire nel '49; nonostante che il reddito nazionale lordo superi i duecento miliardi di dollari.

Vi è però qualche possibilità d'accordo fra medie e piccole imprese americane ed estere, per il trasferimento di macchinari non utilizzati completamente negli Stati Uniti.

Cinque banditi arrestati e due costituitisi in Sicilia

Palermo, 6 febbraio.

Dopo attiva opera di persuasione, si sono costituiti alla nostra questura i latitanti Filippo Fazzone fu Rosario, di anni 35, da Palermo, e Francesco Li Vigni di Giuseppe, di anni 34, pure da Palermo: il primo colpito da mandato di cattura per appartenenza alla banda armata Giuliano e il secondo ricercato per tentato omicidio.

Sempre dalla Questura, dopo attive indagini, è stato rintracciato ed arrestato tale Ignazio Di Nieri di Calogero, di anni 19, da Palermo, colpito da mandato di cattura per omicidio. Inoltre sono stati arrestati perchè responsabili di associazione a delinquere, i latitanti: Gioacchino D'Arrigo, di anni 45, da Borgetto; Andrea Cracchiolo, di anni 36, da Terrasini; Angelo Sciortino, di anni 41, da Sancipirrello; Salvatore Cascio, di anni 50, da Roccamena.

Sono stati, infine, denunciati Orazio e Salvatore Muratore, da Nissoria, entrambi in stato di arresto perchè responsabili, in concorso con altri 25 individui, di violazione alla legge sull'emigrazione e uso di atto falso.

Epilogo d'una partita di calcio

Un morto e un ferito grave in uno scontro fra tifosi

Taranto, 6 febbraio.

Carosino e Grottaglie sono due centri della provincia di Taranto distanti fra loro circa 10 chilometri; ambedue hanno una squadra calcistica militante in prima divisione. Grottaglie è in testa alla classifica, Carosino al penultimo posto. Domenica scorsa il Grottaglie si è recato a Carosino: grandi i preparativi tra i tifosi delle due parti per questo incontro di gran campanile. I grottagliesi sono andati a Carosino in 600 con camion, automobili e biciclette. I carabinieri hanno, per l'occasione, abbandonato compatti le loro case e si sono riversati al campo.

Partita squilibrata; clamori assordanti del pubblico. Un piccolo arbitro alle prime armi che, malgrado tutto, riesce a tenere in pugno l'incontro e a portarlo a termine. Poi anche la fine è venuta con la vittoria del Grottaglie per uno a zero. Uno scalmanato si avvicina all'arbitro e lo minaccia. L'arbitro, forse sopraffatto dalla tensione nervosa, sviene. Niente di grave. Il maresciallo dei carabinieri tira due schiaffi al giovane disturbatore e l'arbitro viene aiutato a rimettersi in piedi. Il grave avviene dopo l'uscita dal campo. I grottagliesi, soddisfatti per la vittoria conseguita, scendono verso le loro macchine, ma forse la loro chiassosa letizia disturba alcuni del luogo, i quali cominciano a buttar contro di loro sassi. Un sasso tira l'altro e si inizia una fitta sassaiola, alla quale prendono parte piccoli e grandi dell'una e dell'altra parte. Le cose si complicano. Pare che uno di Grottaglie, vistosi sopraffatto dal tiro avversario, abbia tratto fuori una pistola; certo è che si sono uditi cinque o sei spari, a quanto dicono i presenti, e subito dopo si è constatato il tragico bilancio: 1 morto e 1 ferito. Il morto è grottagliese, il contadino Francesco Caforio di anni 25, colpito da un proiettile alla tempia destra. Il ferito è Cosimo Friuli da Carosino, che è stato colpito a un ginocchio.

Giungono frattanto i carabinieri, che si erano trattenuti sul campo per proteggere l'arbitro, ma il colpevole non c'è più. Pare che avesse un impermeabile bianco e un basco marrone. Fino a questo momento non è stato ancora identificato. La polizia indaga sia a Grottaglie che a Carosino. Intanto il cadavere si trova ancora a Carosino, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. La famiglia è giunta in serata sul posto e piange questa giovane vita spentasi per motivi così futili. Carosino e Grottaglie si danno reciprocamente la colpa per quanto è avvenuto.

Gravemente percosso da tre individui mascherati

Reggio Emilia, 6 febbraio.

L'applicato dello stato civile di Albinea, Giuseppe Montecchi, di anni 51, mentre in bicicletta si recava dalla località Cavazzone ad Albinea, veniva fermato da tre individui mascherati, uno dei quali era armato di pistola, i quali dopo avergli chiesto l'identità, lo colpivano violentemente con pugni e corpi contundenti, quindi si dileguavano. Il disgraziato Montecchi veniva soccorso da alcuni passanti che provvedevano a farlo ricoverare all'ospedale di Reggio dove dai sanitari gli era riscontrata la rottura del bulbo oculare sinistro con svuotamento completo oltre a varie ferite e ad un principio di commozione cerebrale.

Da quanto si apprende il Montecchi era stato capitano delle g.n.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE ELEZIONI INGLESI

La questione della coscrizione divide liberali e conservatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 febbraio.

La campagna elettorale è ufficialmente cominciata. Il partito liberale ha anch'esso pubblicato il suo programma che ha, se non altro, il merito della brevità: mentre i socialisti avevano proclamato di poter salvare il paese in quattordici pagine e i conservatori avevano promesso la stessa cosa in venti pagine, i liberali l'hanno detto soltanto in otto. Inoltre bisogna riconoscere che il programma dei liberali è scritto bene, da qualcuno che sa che un programma elettorale, come un articolo di giornale, deve farsi leggere. La sola cosa che salta agli occhi è che molti punti di questo programma sono, in sole più breve succinto e compendioso, la ripetizione del manifesto dei conservatori. Il programma è riassunto in questa enunciazione: « Il partito liberale crede appassionatamente nel massimo impiego della manodopera, in una libera società e nel mantenimento dei servizi sociali. Ma, a meno che il paese aumenti la sua produzione, deve rassegnarsi a una diminuzione delle ragioni e a un aumento colossale della disoccupazione, quando cesseranno gli aiuti americani ».

Sulla socializzazione delle industrie i liberali dicono: « Applicare un monopolio dove non è inevitabile, è cosa deplorevole e deve essere impedito. Se non può essere spezzato, dovrebbe essere controllato, nel pubblico interesse, ma senza cambiamento di proprietà, e soltanto quando nè la restaurazione della concorrenza nè il controllo sono possibili, si può contemplare la socializzazione. In ogni caso, noi siamo convinti che non si dovrebbe estendere il processo di socializzazione delle industrie per almeno cinque anni, fino a quando i risultati delle nazionalizzazioni già fatte siano digeriti ».

L'argomento più battagliero di questo programma dei liberali è l'opposizione alla coscrizione e l'attacco fatto da Churchill a Leeds contro questa opposizione dei liberali alla coscrizione è il segnale di una violenta battaglia fra conservatori e liberali. In realtà, la caratteristica più notevole di questa campagna elettorale è la zuffa aspra e violenta fra i conservatori e i liberali; e si può essere certi che se in taluni collegi l'intervento dei liberali potrà dividere il voto socialista, dividerà il voto conservatore in tutti i collegi. Nel 1945 moltissimi elettori liberali avevano votato per i socialisti soltanto per appoggiare quello che veniva considerato l'esperimento socialista.

Ora i meglio informati del partito socialista vi dicono con franchezza, che essi non si aspettano neanche lontanamente di guadagnare di nuovo la maggioranza ottenuta nel '45, al massimo i socialisti si aspettano una maggioranza di ottanta seggi, e qualcuno la prevede anche soltanto di sessanta. Il comitato centrale del partito sa che per poter governare senza pensieri d'animo, il partito avrebbe bisogno di una maggioranza di almeno cento seggi. Ma non mancano i socialisti i quali sono convinti che i conservatori vinceranno queste elezioni, con una piccola maggioranza di trenta seggi.

Un elemento importante per farsi un'idea chiara di queste elezioni è tenere presente che nel '45 moltissimi liberali avevano votato per i socialisti. La questione è: questi liberali, che dettero il loro appoggio ai socialisti, voteranno ora per i candidati liberali? La previsione degli osservatori più equilibrati è che la vittoria, a chiunque tocchi — ai socialisti, o ai conservatori — sarà una vittoria per una mezza testa; e poichè nè i socialisti nè i liberali accetterebbero l'offerta « magnanima » dei conservatori di formare un governo di coalizione, qualunque governo avrà vita precaria.

Per il momento ognuno rimane fermo sul suo programma, e mentre il Presidente del partito socialista, Morrison, riafferma che un regime di controllo statale sull'industria sui crediti e su tutta la vita economica deve essere permanente per il bene della Gran Bretagna, il Cripps se ne è uscito ieri con questa curiosa affermazione, che è necessario che i socialisti vincano, perchè « la sola salvaguardia contro un'ondata reazionaria in Europa è che in Inghilterra vi sia un governo socialista ». Intanto il movimento Trade-unionista sta serrando le fila per le elezioni e la lotta interna sul problema salariale è stata rimandata fino a dopo il 23 febbraio.

c. m. f.

Il Congresso della F.I.L.

Gli oratori favorevoli all'unificazione sindacale

Napoli, 6 febbraio.

Il 1° Congresso Nazionale della FIL ha concluso stasera i suoi lavori.

La grande maggioranza degli oratori, che numerosi si sono avvicendati alla tribuna, si è dichiarata favorevole ad una unificazione di tutte le forze sindacali democratiche, sostenendone la urgente necessità. Gli oratori inoltre, nel corso dei loro interventi, hanno trattato i problemi riguardanti le province e le categorie rispettivamente da essi rappresentate.

Alla seduta di oggi è intervenuto il segretario generale della LOGEL, on. Giulio Pastore, il quale, invitato dalla presidenza, ha pronunciato un discorso. Dopo aver respinto le accuse di sciasionismo che vengono rivolte ai Liberi Sindacati, egli ha affermato che « l'anelito alla unificazione è sostanziato dalla istanza di dar forza al mondo del lavoro e di trarlo dalla situazione di debolezza congenita in cui si dibatte ». Più che politici — egli ha detto — sono sindacali gli eventi che hanno ridato forza alla classe capitalistica, ed ha sottolineato la necessità di creare un organismo sindacale così forte, attivo ed efficace, da bastare ad imporre le proprie rivendicazioni senza dover ricorrere alla piazza.

A conclusione dei lavori il congresso ha votato la mozione presentata dal congressista Maglione di Milano in cui si approvano i principi fondamentali e i criteri organizzativi elaborati dalla commissione tripartita di studio per l'unificazione sindacale e si dà mandato al nuovo consiglio direttivo nazionale di orientarsi verso la stessa.

Monito di Mac Cloy ai nazionalisti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 febbraio.

Domani il cancelliere Adenauer si incontrerà con l'alto commissario americano Mac Cloy tornato da un paio di giorni dal suo viaggio a Washington dove ha discusso della situazione tedesca con Truman e Acheson. All'incontro si dà un peso particolare perchè Adenauer potrà finalmente conoscere quali sono le precise direttive politiche americane in Germania.

Nell'incontro saranno naturalmente passati in rivista anche le recenti importanti manifestazioni di alcuni uomini di governo e lo scandalo di dichiarazioni nazionalistiche di diversi membri della camera che hanno sollevato tanto scalpore in Germania e all'estero. D'altra parte Mac Cloy inaugurando oggi a Stoccarda il centro di informazioni americano in quella città ha pronunciato un discorso che segue a tre anni di distanza quello tenuto nella stessa città dall'ex-ministro degli esteri americano Byrnes, discorso che è stato un monito piuttosto severo della situazione tedesca. Le critiche però hanno avuto un netto carattere costruttivo. Egli ha detto sgradevoli verità agli uomini politici germanici ma contemporaneamente ha assicurato la Germania che gli alleati la aiuteranno a risorgere a nazione libera e democratica.

« In America l'interesse per la Germania è enorme ed è facile comprenderne la ragione — ha detto Mac Cloy. — Il popolo americano ha speso enormi ricchezze umane e materiali per vincere Hitler per abbattere il nazismo e fare della Germania un fattore essenziale dell'Europa e del mondo. Nei miei colloqui con Truman e Acheson e con altre personalità politiche non ho nascosto la minaccia di una recrudescenza dell'attività nazionalistica se il pericolo che rappresentano milioni di profughi e di disoccupati tedeschi.

« Lasciatemi dire però — ha aggiunto l'oratore — che noi non siamo qui in Germania solo per nutrire il popolo tedesco e constatare che esso non costruisce nè aeroplani nè carri armati; noi siamo qui per aiutare il popolo tedesco a darsi un vero regime democratico. Non possiamo permettere alla Germania di darsi un qualsiasi statuto militare che minacci altre nazioni e la pace mondiale. Ciò vuol dire che non ci sarà nè esercito nè aviazione tedeschi. La sicurezza tedesca sarà assicurata dalla partecipazione della Germania a una solida comunità europea ».

« I nuovi sforzi russi per rallentare il traffico normale tra le zone occidentali e la città di Berlino — ha concluso Mac Cloy — non saranno da parte mia oggetto di proteste o di sdegnate espressioni che restano senza effetto. Tutto quello che posso dire è che questi nuovi tentativi sono votati all'insuccesso come i precedenti. Qualunque siano le misure che gli alti commissari alleati e il governo federale prenderanno per annientare le ingerenze sovietiche avranno l'approvazione degli Stati Uniti ».

Adenauer ha annunciato questa sera a Bonn che il governo della Germania occidentale ha ordinato la sospensione di tutte le spedizioni di ferro ed acciaio allo stato tedesco orientale.

Secondo quanto si apprende da fonte tedesca attendibile, si sarebbe riunita oggi a Berlino presso la direzione del partito di unità socialista una speciale commissione comunista incaricata di studiare il problema della « conquista » della città entro ottobre.

Si conferma frattanto che i funzionari delle amministrazioni occidentali a Berlino, mentre smentiscono pubblicamente le « voci irresponsabili di un prossimo putsch » comunista, non mancano però di seguire attentamente gli sviluppi della situazione.

l. m.

Giovedì l'esame di revisione del processo di «'O sparatore»

Roma, 6 febbraio.

L'istanza di revisione del processo di Carlo Corbisieri, detto «'O sparatore», condannato all'ergastolo dall'Assise, perchè accusato di avere ucciso, nel marzo del 1934, com'è noto, sulla strada nazionale fra Avellino e Benevento, a Ponte Summonte, due contadini benestanti: Angelo e Modestina Guarrieri, sarà presa in esame giovedì venturo dalla Cassazione. Il Corbisieri protestò allora la sua innocenza, producendo un alibi sostenuto da testimoni. Ed è proprio su questo punto che fa leva l'istanza di revisione, punto completamente trascurato, secondo la difesa, nel primo giudizio. Ma non è solamente sul riconoscimento dell'alibi che il Corbisieri poggia per un nuovo processo; ma anche sulla confessione di Enrico Mazzi, uno dei responsabili del delitto, il quale, in punto di morte, confessò al cappellano del penitenziario di Santo Stefano che il Corbisieri era innocente.

Ucciso con una coltellata nel giorno del compleanno

Milano, 6 febbraio.

Mentre rincasava, la scorsa notte, verso le due, il pittore Benito Negroni, che abita in via Emilio Gola 4, fuori Porta Ticinese, rinveniva accasciato presso la porta dello stabile un giovane che rantolava ed era immerso in una pozza di sangue. Presso il disgraziato si trovava un coltellaccio lungo quaranta centimetri, la cui lama era ancora arrossata.

Il pittore diede subito l'allarme e il poveretto fu trasportato d'urgenza al Policlinico con una autoambulanza della Croce Rossa, qui però spirava poco dopo. E' stato identificato per il macellaio Piero Fusari, di 26 anni, domiciliato in via Alzaia Naviglio Grande, numero 12. Strana coincidenza: l'assassinato era nato esattamente il 6 febbraio 1926. Informata la polizia, questa iniziò le indagini durante la notte e stamattina poteva trarre in arresto nella sua abitazione, in via Gola 14, l'operaio disoccupato Virgilio Cantoni, detto Ginola, di 37 anni. Egli al primo interrogatorio avvenuto negli uffici della Questura, si è confessato autore dell'assassinio. Ha raccontato di essere venuto a lite, rincasando di notte, con il Fusari, il quale, di lui più forte e violento, lo aveva ridotto a mal partito a furia di pugni e calci. Fu questo fatto a destare nel Cantoni un irrefrenabile desiderio di vendetta. Entrato in casa a mezzanotte davanti allo specchio constatava le tremende ferite che aveva a un occhio e sul volto; allora, accecato dall'ira, afferrò un coltello e tornò sulla via dove si scontrò nuovamente con il Fusari, ma non per ucciderlo, tentò soltanto per minacciarlo e avere la soddisfazione di farlo scappare.

Invece il Fusari si scagliò di nuovo contro e allora il Cantoni per non soccombere gli piantò il coltello nel ventre e fuggì. Questo racconto è stato reso dall'assassino alla polizia non senza fatica: la reticenza nello sp egare i motivi che originarono la rissa e i precedenti penali del due protagonisti del tragico episodio (entrambi sono noti come pregiudicati) fanno ritenere alla autorità che la causale vera del dramma debba essere ricercata in un profondo e vecchio rancore fra elementi della malavita, alla quale, secondo i primi risultati della indagini ancora in corso, sia il Fusari sia il Cantoni sarebbero appartenuti.

Leonardo Bistolfi commemorato a Casale

Casale Mont., 6 febbraio.

Alla presenza di numerosi invitati, fra i quali l'avv. Gianni Bistolfi, figlio dello scultore casalese, il senatore Felice Lovera, dopo aver commemorato la figura dell'illustre artista, ha offerto, a nome del Comitato per le onoranze a Leonardo Bistolfi, un diploto riproducente il grande scultore morente. Il quadro è opera del pittore Nino Campos.

Dopo una vita tutta di lavoro dedicata al bene della famiglia, munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari che tanto amava, il 4 febbraio 1950 ha cessato di battere il cuore grande e generoso del

Comm. Antonio Cavaliero

Costernati ne danno il triste annuncio il fratello comm. Giuseppe con la moglie Olimpia Cravaglia ed i figli Carlo e Rinaldo con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Milano, 6 febbraio 1950.

Gli Impiegati e Operai della Ditta C. e R. F.lli Cavaliero partecipano con dolore alla perdita del comm. ANTONIO CAVALLERO, zio dei titolari, avvenuta in Milano il giorno 4 febbraio 1950.

La Ditta Croma e Cavalliero partecipa con dolore alla perdita del comm. ANTONIO CAVALLERO, zio dei titolari avvenuta in Milano il 4 febbraio 1950.

Il giorno 5 raggiungeva in Cielo il suo SERGIO l'anima buona di

Bianco Oreste

Commendatore

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie Bianca Vielle, le figlie adorate Franca e Maria Grazia, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Tommaso Grossi n. 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Bianco e Vielle si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro titolare sig. BIANCO ORESTE.

Torino, via Bardassano n. 11.

Dopo breve malattia, rendeva a Dio l'anima buona e generosa

Giacomo Giachino

Proprietario Albergo Levanna
Cavaliere Reale

Angosciati dalla improvvisa e grave perdita ne danno annuncio: la moglie Ermelinda Giacomo; i figli: Elvira col marito Giuseppe Dagasso e figlia Germana, Lidia col marito Giovanni Baldizzone e figlio Diego, Ida col marito Alfredo Breggi e figlie Luisa ed Emilia, Fulvio, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 8 partendo da via Santa Chiara 62, quindi la cara salma proseguirà per Levana Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringrazia per la partecipazione personale.

Quasi improvvisamente mancava ai 6 corr.

Nerina Amorio

Titolare Ufficio Postale
via Accademia Albertina

I fratelli Attilio e Parrucco, le sorelle Bianca, Dolores, Paulina e la cognata Irma che l'amarono riducano anche loro seconda mamma, cognato e nipoti tutti, partecipano costernati la immatura perdita a quanti la conobbero e ne apprezzarono le alte qualità di mente e di cuore. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 febbraio 1950 - via Accademia Albertina, 19.

Improvvisamente decedeva in Chiomonte il

Dott. Carlo Sollier

Netano a riposo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le figlie Teresa, Amarita, Laura; gli adorati nipotini, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo l'8 corr. alle ore 9.

Chiomonte, 6 febbraio 1950.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Martinetto Federico

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie Irene Martinetto; i figli: Goffredo con la moglie Amalia Bicetti e figlie Francesca e Federica col marito Chini (in Inghilterra); Marino con la moglie Piazza Francesca; la sorella, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cumiana n. 9.

Improvvisa malattia troncava la vita di

Manfredi Renato

d'anni 36

Ne danno il doloroso annuncio a moglie Lanfranco Margherita, i figli Gino, Domenica, Carlo, Pina, Aldo, Tonio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Nicola Fabrizi 126.

RINGRAZIAMENTO

Marianna e Tommaso Antolini Ossi, unitamente alla zia Cinotta Antolini Ossi in Roberti, ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita del compianto N. H.

Conte Marco Antolini Ossi

Un particolare ringraziamento desiderano rivolgere alla Autorità, all'avv. Gianni Lancia e famiglia, all'avv. Zappelli, a tutti i cenacoli signori Lancia, ai parenti ed amici presenti alla mesta cerimonia.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Violetta Capello Luciani

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero. La Messa avrà luogo il giorno 10 febbraio alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

Il giorno 9 c. m. alle ore 9, verrà celebrata nella Parrocchia di S. Teresina del B. Gesù, una Messa in suffragio dell'anima eletta di

Marco Severino

Si ringraziano coloro che vorranno intervenire.

Il 3 corr. è improvvisamente deceduto a Genova il

DOTT. GAV. UFF.

Guglielmo Pezzi

T. Colonnello di Complemento
Croce di guerra - Reduce d'Africa

La moglie Desirina Ciudini con i figli Giorgio e Valentina, il padre prof. comm. Enrico con la moglie, il fratello ing. Cesare con la moglie, la sorella dott. Ida e parenti tutti, ne danno comunicazione, dolorosissima e funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire. Si prega di non inviare fiori.

Torino, c. Vitt. Emanuele 138. Busseleno, via Traforo 32.

La Compagnia Fotocolore, Gestione A.R.A., con vivo cordoglio partecipa la istituzione dipartita, avvenuta a Milano il 5 febbraio 1950, della compianta signora

Maria Luisa Marco

consorte del gran. uff. Giovanni Marco, associandosi al dolore di tutti i suoi congiunti.

Torino, 6 febbraio 1950.

Cristianamente come visse si è spenta

Castelli Barbara v. Ronco

La piangono: la figlia Maria col marito e figli; il figlio Attilio con la moglie e figliole; fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giovanni Semeria n. 9.

denti sani e robusti con..

anticarie

purezza d'origine — finezza di gusto incomparabili

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammontare Tasse 7 %. - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI arnesi, beccalere, bancogarzieri, elevatori, rivestalevi alla Salle, Madama Cristina 94, telefono 682-381 (vendita anche rateale) 12747

ACQUISTO tornio automatico Index ant simile. Telefonare 70-972.

ACQUISTO macchine utensili moderne occasioni. Precisare prezzo Scriv. cassetta 156 Z, Sipra, Torino.

ACQUISTO motocompressore HP 1 per verniciatura pistola. Via Balangero 21. 49039

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orthogniana originale. Vendite rateali. Slapa, via Carmagnola 16, telefono 23-324.

ALBERATRICE moderna mandrino mm. 80-100 cercasi. Offerte dettagliate, Scrivere cassetta 1481, SPI, Torino.

ALU brunitrulinnino diametri 3, 5, 6 millimetri kg. 1500 a vendo per realizzo 300 kg. Telef. 772-914.

INTERNAZIONALIZZANDO vostro nome, sarete particolare valore universale brevetto. Fabbricandone esemplare. Scrivere cassetta 1009, SPI, Torino. 49023

LAMIERA decapata profondo stampaggio 9-10/10 vendiamo L. 190 Kg. Telefono 32-573, corso Ferrucci 22.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay Tassoni 90, telefono 70-684.

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafem, Bellino 3. Telef. 771-578.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9 Telefono 51-776

LINATRICE 480-720 motore HP 3 L. 225.000, trapano banco nuovo 35.000, seghetto alternativo 20.000, tricicio 18.000, carretto 14.000, acquistasi tornio revolver. Tel. 31-127.

LIQUIDO partita cuscinetti svedesi otto sfere n. 5 misura 5 x 16 x 5. Scrivere cassetta 4998, SPI, Torino.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 691-000, corso Unione Sovietica 187

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono Elettromeccanica Omega, Masserano 15.

MOTORI Santamaria trifasi monofasi. Durlit Degiuli, Villafranca 5, telefono 36-719.

PANNI e lustrgani fini per mobilieri e carrozzieri. Aprigniex Urberto 4. 17007

PIALLETTA motorizzata 900 mm. 3 combinazioni. Visibile sabato domenica. Peiratto, strada Bertolla 37

PROBLEMA incidenti autostrada risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prendere applicazione presso de Leon 38 Corso Vittorio. 305

REGISTRAVOSE Webster Chicago nuovi ultimo modello presso consegne vende importante Ditta, grosso accertionale. Telef. 31-906.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, salde, poltrone Rodi, Garibaldi 4. Tel. 41-179.

SEMINUOVE vendiamo 4 macchine utensili falzatrice. Telefonare 52-974.

SUOLE slalom, Mille-Miglia, carro armato, tacchi, specialità tintura marita 190 kg. Telefonare 45-607.

TAGLIADARTE 72, cesata 105, platina 32 x 49, vende occasione Bricioli, Calandra 2. 41137

TORNI paralleli revolver, rettifica, trespirici, limatrice, alesatrice, trapani, bilanceri. Silvio Pellico 4.

TORNIO moderno pesante punte 9000-3000 cercasi. Offerte dettagliate. Scrivere rassetta 1031, SPI, Torino.

TUBI alettati ghisa diam 70 vendonsi Gay, Tassoni 90, tel 70-681

TUBI 311 sei pollici dianetri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-681 13013

VARESE disponge vasto magazzino affici telefono, accetterei combinazione depositi rappresentanze. Publiffici 126, Varese. 1650

VENDESI compressore 50 litri trasformatore 17 Kw flessibile trapano assia elettrici presse per vulcanizzazione. Telefonare 70-319.

VENDO puntatrice 36, bilanceve 40, compressore 25, duplicatore Sada Livio, Tunisi 109.

VENDO miglior offerente sega circolare completa di motore. Telefonare 32-830. 41934

VENDO acquisto ritagli lamiera Mongnievro 122. Orefice.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CAPIMASTRI industrie interpellateci forniture ferro lavorato serie e formato. Taglietto Luigi, Alpignano

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e moderni. Lavorazione perfetta Prezzi fabbrica Corso Vittorio 16

DECORATORI specialisti per applicazione tappezzerie in 15000 per camera e prezzi speciali per grandi lavori. Telefonare mattino ore ufficio 778-605, Fontana.

MAGLIERISTA accetta lavori in serie Scriv. cassetta 4281 SPI Torino

OFFICINA artigiana con forno presse cerca lavorazione tranciatura stampaggio. Telefonare 690-355.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTO rivendita pane redditizia annesso alloggio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4903, SPI, Torino 41977

AFFARE commestibili posizione grande passaggio cedesi 800.000. Boria, Vanchiglia 46.

AFFARONE causa espatrio cedo avviatissimo negozio calzature con appartamento di 4 camere libere subito, altro appartamento libero alle sbloccq; vendesi anche solo negozio con o senza merce possibile contribuzione. Pusclo, Via Gruppi 5, Novara. 1903

AFFARONE cedo commestibile ottima posizione forte lavoro massimissima. Ucrec. S. Massimo 33.

ALBERGATORE cerca gerenza al bergo, pensione Riviera prossima stagione Scrivere cassetta 4965, SPI, Torino. 40968

ANGOLARE drogheria bollettone centrale occasione cedesi 1.500.000 Boria, Vanchiglia 46.

A signora distintissima cedesi avviata clinica signorile, facilissima gestione 3.700.000. Scrivere 4001, Alfieri, corso Vittorio 65.

AVVIATA industria meccanica scopo sviluppo cerca socio 9-3 milioni. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino

AVVIATA fonderia alluminio officina lavorazione ricambi auto cedesi città Piemontese. Scrivere cassetta 1048, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA mercerie cedesi matrimonio urge cedere Boria, Vanchiglia 46.

AZIENDA avviatissima forte reddito cedesi quota socio 2.000.000 invesra 3.000.000. Scrivere cassetta 13 G, Sipra, Torino. 1634

AZIENDA commerciale ciearia per sviluppo razionale programma cerca finanziatori capitale superiore milione affidando amministrazione et collaborazione retribuita. Scrivere cassetta 9462 SPI Torino.

CAFFE' ristorante, vicinanze Porta Nuova 30.000 giornaliere 3.800.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CAUSA salute cedesi erologeria, oreficeria, via centrale cedesi intermediari. Gabutto, Via S. Antonio Padova 32.

CAUSA partenza cedesi avviatissima azienda redditizia centro Genova, affittando eventualmente signorile alloggio ammobiliato ottimi mare, novantina milioni trattabili. Scrivere Albergo Diurno, Piazza Ferrari, Cassetta 137, Genova. 1912

CAVALLERA, Saluzzo 91, rimettonsi palmenterie qualunque quintalato, forni moderni. Torino, provincia.

CEDESI causa divisione eredità ingenza ingrosso olio con magazzino et ufficio attiguali capolinea elettrotreno. Scrivere cassetta 4963, SPI, Torino. 1861

CEDESI laboratorio calzature avviatissimo, molta clientela. Subito. Telefonare 22-406.

CEDESI macelleria centro periferia avviatissima, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4975, SPI, Torino. 41939

CEDO bar dancing avviatissimo ottima posizione Genova. Scrivere cassetta 1483 A. SIP Genova.

CEDO licenza mercerie trasferibile con scaffale e banco. Tel. 40-686.

CEDO vantaggiosa saghetta con vasto laboratorio falegnameria. Telefonare 200-402.

CEDO drogheria esportazione vini 2.000.000 pasifici forni elettrici 3-10.000.000. Desmestri, Giolitti 4.

CERGASI officina, artigiano o persona capace stampare limbolitura rali piccoli oggetti alluminio in serie. Scriv. cassetta 4921 SPI Torino.

DENTISTA specialista cede avviatissimo studio provincia Cuneo ricca zona Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino 41381

DISPONENDO negozio centro industriale Biellese accetterei combinazione commerciale. Eventualmente disponga auto, cauzione. Scrivere Perino Ettore, Cossiola, Vercelli.

DROGHERIA bellissima angolare, forte avviamento, cedo con alloggio 3.000.000. Sacco, Cavour 7.

DROGHERIA angolare, bellissima macchina espresso forte reddito, 2.400.000. Ascesa, Garibaldi 18.

ESPATRIANDO vendiamo brevetto articolo casalingo, migliore offerente. Scrivere cassetta 4966, SPI, Torino. 41931

ESPORTAZIONE bottiglieria attrezzatissima, assortito ingrosso e minuto alcoolici e superalcoolici con o senza alloggio zona popolarissima cediamo 2.000.000 trattabili. Scrivere Morani, telef. 46-65.

FORNACE laterizi cercherebbe affittare preferibilmente vicinanze Torino. Scrivere cassetta 7990, SPI, Torino. 1884

GIOCATTOLI, fabbrica, cercasi comanaz, sociale maggior sviluppo attività. Scrivere cassetta 4967, SPI, Torino. 41139

INDUSTRIA piena efficienza per 120 cremento annuo stabilimento produzione cerca persona forti capitali disposto anche collaborare mansione direttiva. Chiediamo referenze. Serietà, massima segretezza. Scriv. cassetta 5077 SPI Torino.

INDUSTRIA artigiana, articolo esclusivo già introdotto ed affermatosi in Italia, fortissimo utile dimostrabile, possibilità sviluppo con l'estero, farebbe combinazione sociale con persona istruita apportante capitale attività personale, massima serietà, riservatezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 7992 SPI, Torino. 49007

LATTERIA salateria signorile ottime redditi vendesi con mura. Sura, piazza Palescapa 3.

LATTONIE quantunque lattoerie centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavalliere, Saluzzo 91

OCCASIONE cedesi posto provincia burrificio permessi alimentari ingrosso. 400.000. Telefono 35-907. Scrivere cassetta 4900, SPI, Torino.

OTTICO assumerebbe gerenza negozio foto-ottico. Massime garanzie Scrivere cassetta 7988, SPI, Torino.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rifieri, Chieuetti, Francesco la Paola 7 b.

PASTIFICIO cedesi importante città provincia. Scrivere cassetta 4136 SPI Torino 41421

PERITO industriale giovane disponendo milione esamina qualsiasi combinazione. Dettagliare. Scrivere cassetta 4988, SPI, Torino.

PRENDERE gerenza profumeria e libreria, possibilmente centro. Scrivere cassetta 4990, SPI, Torino.

RAGIONIERE proprietario stabilimento mq. 1500 coperti altrettanto terreno alloggio magazzini cerca combinazione cambiamento industria eventualmente affitta vende km. 30 Torino. Scrivere cassetta 177 Z, Sipra, Torino.

RIVIERA vendo affitto causa trasferimento officina meccanica fonderia metalli cromatura compl. attrezzata località Chiavari, via Nostra 19 (Maralba). 3006

SAREI disposto rilevare od associarmi piccola industria possibilmente chimica apportando capitale. Eventualmente abbinare a mia azienda prodotti brevetati; interessati Italia ed estero. Scrivere cassetta 161 Z, Sipra, Torino.

SARTO taglialore tratterebbe combinazione con sartoria direttore laboratorio apportando clientela e capitale. Scrivere cassetta 7990, SPI, Torino. 41934

SEGHERIA attrezzata fabbricato proprio, cercasi combina, sociale o vendesi. Scrivere cassetta 8021, SPI Torino 41131

SIGNORA 36enne indipendente bella presenza desiderosa conoscerelo, affettuosa, in proposo, disposta telefono, negozio posizione, compenso andamento casa. Scrivere dettagliando cassetta 4980, SPI, Torino.

TINTOSTIRERIA con senza alloggi cercasi. Scrivere cassetta 1042, SPI Torino. 41959

TITOLARE ditta commerciale ortofrutticola cerca socio finanziatore sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 21148

UNGE cedere laboratorio centralissimo pasticceria nuova, affarone. Telefonare 21-589 41987

VARIATORE velocità gradualmente, da zero giri all'infinito. Cerco combinazione sfruttamento. Esemplare dimostrativo funzionante. Scriv. cassetta 3044 SPI Torino.

VINICOLA ingrosso cerca persona disponga due milioni associarmisi collaborazione personale forti utili, serietà, referenze. Scrivere cassetta 7297, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A. Alloggi convenientissimi, negozi, magazzini, centro commerciale Torinese vendonsi, C.so G. Cesare 6.

ABBIAMO liberi subito negozi magazzini centralissimi vendesi. Telefonare 50-736 (ore ufficio).

ABBIAMO 4 camere libero subito vendo 1.000.000 Telefonare 40-733 (ore ufficio). 41501

A corso Regina Margherita 98, vendonsi alloggi liberi sbloccq. 15-17.

ACQUISTASI affittasi locale alpino adatto colonia, Collegio « Conte Carmagnola », Carmagnola.

ACQUISTEREI alloggio 4 camere cucina 14-20 piano libero sbloccq, una camera libera subito, località Locatta. Scrivere cassetta 7290, SPI, Torino 40968

ACQUISTO casa signorile centrale, massima urgenza. Telef. 56-056.

ACQUISTO villetta precollinare comoda tram oppure terreno. Scrivere cassetta 4963 SPI Torino.

ALLOGGETTI negozi nuovi liberi subito vendonsi. Via Di Nanni 106, dalle 14-17. 20206

ALLOGGI 3 camere terme centrale occupati vendo. Demedecosta 9 (piazza Rivoli), pomeriggio.

ALLOGGI 2-4 camere grandiosi vendonsi 130.000 camera. Nizza 253 pomeriggio. 41382

ALLOGGI signorili 3 camere palchettate cucina, facilitazione vendo liberi sbloccq, Cibrario 49, pomeriggio 15-17.30, Geom. Borasi.

ALLOGGI, Giacomo Medici 47, tre camere, cucina, grande ingresso, palchetti, termobagno, ascensori, contanti 1 milione mutui 600.000, rate mensili 18.000, mattino. Valle, telefoni 80-391, 44-306.

ALLOGGI 600 metri piazza San Carlo. Prendotatevi per acquisto rate, condizioni eccezionali, Vaglio, telef. 80-321, 44-606.

ALLOGGI liberi sbloccq trattiamo acquisto zone centrali, semicentrali, periferiche. Rivolgersi ore pomeridiane Ori, Vinzaglio 15.

ALLOGGI liberi 3-3 camere, vende Alta, Arsenale 42. Telef. 90-309.

ALLOGGI moderatissimi, uffici, negozi, garages, liberi sbloccq vendonsi Crocetta; sola metano, ascensore, termosifone, bagni. Telefonare ore ufficio 44-692.

ALLOGGI Crocetta liberi 95 camere servizi vendonsi. Telef. 56-730.

ALLOGGI vendo affitto 3-5 camere signorili località diverse Demedecosta, Giolitti 4. 21000

ALLOGGIO centrale signorile nove camere cucina, bagno, terme, divisibili, due ditrate, vende Alfa. Arsenale 32, telef. 50-900.

AMBIENTE (tre) grandiosi negozi, uffici, alloggi 3-17 camere liberi sbloccq, occasione unica, vende dott. Burzio, Garibaldi 2.

BARRIERA Nizza casa 40 camere, alloggetti, negozi. 5.000.000. Achiardi, Settembre 58

CASA angolare corso regni Porta Nuova, 500 camere, negozi, 15.000 000 Achiardi, Settembre 58.

CAMERE tre uso ufficio o alloggio cantina libero corso centrale vendo. Escluso intermediari Telefonare 770-933. 41648

CASA palazzina 3 alloggi occupati, giardino, Crimea, vendesi. Accillardi, Settembre 58. 1961

CASA ricostruita, 35 camere, 16 alloggetti, quasi libero, alto reddito 8.500.000. Archiardi, Settembre 58.

CASCINA giornale 20 vicinanze Cocconato vendesi (3.500.000) Capriello, Misericordia 1. 1633

CASE cascine ville palazzine acquista, vende. Geom. Borasi, telefono 80-655. 1639

CASE occupate centrale semicentrali, acquisto adatte frazionamento. Geom. Borasi, telef. 80-655.

COMMERCIANTE acquisterebbe contanti casa adiacente via Nizza, Bramante, Spezia, androne carraio. Telefonare 47-597.

COMPERESI villetta tutte comodità poche giornate terreno, Pinerolo o dintorni. Scrivere cassetta 1005, SPI Torino. 20007

CONVENIENTISSIMO alloggio semicentrale due camere servizi vendesi. Ancora, Battisti 15.

CORSO Cairoli, signorilissimi alloggi, posizione incantevole, prospettivi. Vaglio, tel. 80-321, 44-306. 1761

GARAGE libero Crimea, alloggetto locali industriali occupati presso Mole vendonsi. Telefonare 51-697

GRANDE locale seminterrato 50 metri piazza Statuto, mq. 500 adatto industria silenziosa, laboratorio, deposito, ingresso carraio, piano rialzato locali adatti uffici, vendonsi ratealmente. Vaglio, tel. 80-321, 44-306. 1761

IMPRESA edile acquista od affitta terreno o locali adatti magazzino. Telefonare

INIZIO via Nicola Fabrizi, vendonsi ratealmente negozi. Vaglio, telefoni 80-321 44-306. 1761

INDUSTRIE chimiche cercasi acquisire stabilimento e terreno adatto tre-cinquemila metri bolli Torino. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 7292 SPI Torino.

LEGALI industriali liberi subito 100, 400, centralissimi, vendonsi. Telefonare 51-231.

NEGOZI, Unione Sovietica 211, vendonsi ratealmente. Vaglio, telefoni 80-321, 44-306. 1761

NEGOZI zona commercialissime vendiamo anche lunghe rateazioni. Uvar, Palestro 10, telefono 53-761.

OFFRO affittare, comperare ogni tipo alloggio, Torino, Sanremo, Genova, Grosse ratenili decennali, cambiansi con alloggi liberi occupati. Vaglio, telef. 80-321, 44-306.

OCCASIONE vendo casetta redditizia grande casa nuova centro Moncalieri Panizzi, Garibaldi 3, Sanremo

PALAZZINA libera, posti Parella, camere quattro, giardino 2.950.000. Campra, Santa Teresa 18.

PALAZZO Belvedere Porta Susa vendonsi alloggi signorili consegna aprile lunghe rateazioni, Uvar, Palestro 10, telef. 43-251.

PALAZZO Belvedere Porta Susa vendonsi alloggi signorili consegna aprile lunghe rateazioni. Uvar Palestro 10, Telef. 43-251.

PANDAMONIO alloggi signorili tutti confort, bagni modernissimi, garage, negozi liberi subito, corso Regina 230 vendo. Geom. Borasi, telefono 80-655. 1480

PERIFERIA Torino, vendo casetta libera subito, 4 camere, cantiletto, 350.000. Sacco, Cavour 7.

PIED-A-TERRE lussuoso garagni Bernini vendesi. Olivero, Conte Verde 7. 23203

PERTA Nuova (Saluzzo 39) casa nuova moderna vendonsi alloggi liberi 3-4 camere servizi. Telefonare 64-005.

PRIVATO vende libero alloggetto 2 camere termosifone bagno palchetto. Sanegio 7 custode.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi Tutte posizioni, prezzi, Bona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi Rateazioni Bona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO privata (immobiliare cav. Talevi offre possibilità acquistare Riviera italiana francese, ville, appartamenti aziende, prezzi interessanti. 1514

SANTA RITA casa civile, signorile, sopraelevabile, ampliabile, 13 camere (sei libere), ampio terreno 6.000.000. Ragioniere Furlanetto, piazza Lagrange.

SOPRAELEVAZIONE casa centrale acquisterei diritto. Telef. 53-878.

STABILI occupati acquistiamo in blocco qualsiasi località, inviare offerte dettagli. Ori, Vinzaglio 15.

TERRENI fabbricabili corso Francia, Tesoriera, vendonsi piccoli, grandi lotti. Accillardi, Settembre 58. 1961

TERRENO triangolare, costruzione, frontegiante corso, via, mq. 2130, vendesi libero. Telefonare 772-917.

TERRENO 6000 mq. incantevole posizione collinare vendo. Occasionissima. Nelli, Garibaldi 90.

TERRENO vicinissimo corso Lecce con progetto costruzione vendo. Scrivere cassetta 4778, SPI, Torino.

VENDESI affittasi terreno cintato corso Peschiera adatto costruzione clinica primordine palazzo 500 camere oppure industriale intelligente voglia costruire palazzina Telefonare 33-926.

VENDESI Caluso centrale casetta 4 camere, rustico, frutteto, cintato. Gabriel, Lagrange 3, Torino.

VENDIAMO alloggetti su casa in paramano 2-3 camere spaziosa luminosa rateazione. Via Nomaglio 13, ore 15-17.30. 1498

VENDO ad affitto alloggio bellissimo 5 camere servizi corso Regina Margherita contribuendo spese sostenute. Sacco, Cavour 7.

VENDO villa libera 7 camere 2 verande doppi servizi garage orto frutteto zona collinare Cavoretto 5 minuti tram. Scrivere cassetta 7986, SPI, Torino.

VENDO a mio palazzina 8 camere anche trasformata. Foligno 6-bis.

VENDO casetta 2 camere libera con terreno fabbricabile presi piazza Crispi Scrivere cassetta 4956, SPI, Torino. 41987

VENDO due soffitte libere. Sabatelliano, corso Palermo 106.

VENEZUELA 4 grandissime camere libere sblocco, L. 600.000. Tel. 260-112

VENDONSI alloggetti negozi principiscuri piazza esente liberi sbloccq. Telefonare 778-431.

VIA Milano 18 vendesi alloggi magazzino libero portinaia 15-17, 1.000.000 alloggio tre camere, termosifone, garages, occupati, paraggi Porta Susa, Campra, Santa Teresa 18. 2129

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ACQUISTO affitto 2-3 camere piano rialzato ufficio laboratorio silenzioso paraggi Statuto Cernaia, libere subito. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 8166, SPI, Torino.

AFFITTANSI (eventualmente vendonsi) uno, due, tre saloni, luminosi, adatti uffici, studio, deposito mq. 150 cadauno, garage, tettoia, vicinanze Torino, luce, forza, acqua, termo, comodo accesso strada provinciale, ferrovia, pullmann Scrivere cassetta 9050, SPI, Torino.

AFFITTANSI locali industriali San Paolo. Telefonare 665-691.

AFFITTASI locale industr. mq 1200 coperti 500 abitazione ufficio celefono luce forza. Rivolgersi via Genova 48, telefono 883-666.

AGENZIA cerca per culturale cerca 12 affitto almeno 6 vani centrali. Scrivere Navarino, c. G. Ferraris 92

CERCO magazzino pianterreno o primo piano adatto esposizione mobili vicino piazza Madama Cristina. Telefono 880-109.

NEGOZIO vicolo corso Stupinigi, zona avvenire, affittasi 8000 mensili. Ancora, Battisti 15.

OCCASIONE cedesi ampio locale divisibile due negozi con retri affittabili disimpegni telefono vicinanze Porta Susa esclusi intermediari. Telefonare 45-907

PORTA Nuova negozio due vetrine ampio retro mq. 90 affittasi vuoto. Mediatori esclusi. Telef. 64-062.

TERRENO zona centrale mq. 300 adatto impianto officina automobilistica affitto. Scrivere cassetta 1016 SPI, Torino. 21027

VENDESI affittasi locale industriale primo piano mq. 200 presso Mirafiori esclusi, possibilità alloggio. Telefonare 554-131.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

AFFITTANSI alloggi 1-4 camere servizi, centrali, periferici. Cravenzola, Cernaia 37.

AFFITTANSI uso ufficio 3 camere accessori 1° piano centralissimo Porta Nuova eventualmente uso abitazione. Telefonare 40-926

AFFITTASI presente via Bagetti al luogo 2° piano, 4 camere, ingresso cucina. Telefonare 50-736 dalle 9-11.

AFFITTASI subito alloggio libero 4 camere, bagno, accessori, con tutti i confort, splendida posizione Telef. 35-690 dalle 14 alle 17.

AFFITTASI fabbricato ultrasignorile vicinanze via Garibaldi. Cercasi uffici alloggi, locali adatti deposito tessuti affari, vendonsi in grosso. Scrivere cassetta 6256, SPI Torino. 41909

AFFITTASI piano villino 4 camere Albisola Mare. Carutti Carlo, Alpignano

AFFITTO ufficio alloggio 4 stanze servizi contro ossesito 2.000.000 garantiti ipoteca. Tel 81-640 ore 10-12

AFFITTO, cambio alloggi varie località vuoti, mobiliati. Senza. Magenta 5. 1977

AFFITTO alloggetto cellinare cuscendo tram a contigui insolenati rivenire nobilio 180.000. Scrivere cassetta 4974, SPI, Torino.

ALLOGGIO ammobiliato 3 camere cucina servizi libero subito cedesi rilevando mobilio, 700.000 trattabili, affitto 15.000 mensili, contro S. Paolo. Esigonsi referenze Scrivere cassetta 4917, SPI, Torino

ANNUALITA' anticipate buenerisla offre per alloggio 2-4 camere. Telefonare ore ufficio 45-489.

ANNUALITA', buoncentrata, offre per alloggio ovunque. Massime referenze. Telef. 58-118.

ANTICIPO affitto alloggio 3 vani. Muzzolon, corso Marconi 31 bis.

CAMBIEREI alloggetto via Ciana con altro anche grande paraggi Bernini. Scrivere cassetta 4926, SPI Torino.

CAMBIO 3 camere secondo piano Porta Susa con altre due. Scrivere cassetta 7990, SPI, Torino.

CAMBIO camera cucina zona Vanchiglia con pari o più accessori altra zona. Telef. ore lavoro 90-178.

CERCANSI 2 camere cucina possibilmente centrali affitto aggiornato. Telefonare Tosca 51-700

CERCASI alloggio 2 camere con bagno, camera ammobiliata uso cucina e bagno, zona via Mongisnervo presi capolinea b. n Sorgente Lesna. Scrivere cassetta 4953, SPI, Torino. 41963

CERCO affittare ville 12-14 vani città oppure. Dettagliare condizioni Scriv. cassetta 166 Z, Sipra, Torino.

CERCO 2-3 camere servizi buona entrata Telefonare 554-575.

CERCO camera cucina grande ammobiliata anticipata 6000 mensili. Scrivere cassetta 4930, SPI, Torino

CERCO camera vicolo pago fitto aggiornato. Scrivere cassetta 4951, SPI, Torino. 41966

CERCO alloggio 2 camere cucina disposto trattare. Carsano, via Cossa 42, Torino.

CERVINIA affitto anno o vendesi villa ogni confort autorimessa, ottima posizione. Scrivere Ovazza, via Cantalupa 25, Milano. 40007

OFFRO L. 40.000 per camera vuota con luch gas Borgo S. Salvario oppure vicinanze Telefonare 80 947.

OFFRO 30.000 1-2 camera vuota uso cucina Scrivere cassetta 9047, SPI Torino 21009

PERSONA sola cerca una stanza non soffitta anche rilevando mobilio paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino

SEI vani ammezzati corso Vittorio libari sbloccq vendo 2.000.000 Gilella, Barbaroux 4.

SIGNORINA sola cerca 2 camere accessori preferibile garage massimo ammobiliata. Telefonare ore ufficio 80-921. 41449

SPOSI offrono 15-20 mila mensili per due camere, servizi, referenze primordine. Scrivere cassetta 4989 SPI Torino 41969

TRE-BIS cedesi camera entrata rientro piano terreno tutte comodità adatto anche ufficio dentale. Telefonare Lemerigio 43-876.

PITTORE accetterebbe lavori domicilio. Telefonare 44-021.

UNIVERSITARIO impartisce anche domicilio lezioni materie letterarie francese alunni scuole medie. Scrivere cassetta 7287, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate qualsiasi zona, comuni, signorili. Cravenzola, Cernaia 37.

AFFITTANSI camere con o senza pensione Telefonare 80-600

AFFITTO ammobiliata 4 letti cucinetta (uomini) altra uso piedaterra rimarchevole. Scrivere cassetta 4994, SPI, Torino

GERDANSI camere ammobiliate qualsiasi località. Telef. Demesatri ore ufficio 45-439. 9191

CERCASI pied-a-terre indipendente centrale Scrivere cassetta 1540 Z Sipra, Torino. 1651

CERCO ammobiliata anche piccola presso una affittacamere. Scrivere cassetta 4945 SPI, Torino.

PIED-A-TERRE centrale indipendente bagno affittasi. Agenzia Degiampietri, via Palazzo Città 3.

PROTAGONO, Martibollet 97, affitta ammobiliata persona sola seria tranquillamente comerese.

SIGNORA cerca camera ammobiliata uso cucina presso seria famiglia Scrivere Cloretto, P. Milesa 8

12 OFF. IM. IEGO e LAV. L. 50 p. p.

ANGOSESS: cerchi località assegnati lavoro continuo. Scrivere Ditta, via Angelo Brofferio 7 Torino.

ASSICURAZIONI cercano elementi provata capacità desiderosi migliorare e elementi avviare carriera redditiva. Scrivere cassetta 4990, SPI, Torino. 41940

ASSUMEREBBESI giovane coniugato 32 termotecnica per propaganda tecnica commerciale apparecchiature importanti Case americane italiane. Aperta interessantissima carriera tecnica. Indicare referenze, studi, età. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino

ASSUMIAMO: signore, signorine presenza, distinto pensionato, facile occupazione. Arte, S. Carlo 196.

BAMBINAIA pratica bambina due anni, referenze, cercasi. Tel. 556-086

BANCHIERA fine 30enne presenza pratica cucina serie referenze cercano coniugi soli mensile 10.000. Scrivere cassetta 4936, SPI, Torino

BISTTORE commercialista offresi traduzioni perfette inglese francese tecniche giuridiche nonche corrispondenze varia contabilità. Scrivere cassetta 4914, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati modulazione ferro acqua permanente tinture manicure massaggi. Danza Mario, Vanchiglia 40, tel. 80-667.

PROFESSORI impartiscono lezioni anche domicilio latino, italiano, francese, Graziano, S. Massimo 14, telefono 80-407.

CERCASI lavoranti Istituto Cerrato Via Sacchi n. 20. 41457

CERCASI subito aiutante e aiutantina sarta. Rivolgersi portinaia via Accademia Albertina 30.

CERCASI abilissimo verniciatore spruzzo rasino bicicletta. Vanzin, via Salerno 92. 61220

CERCASI operai montatori e manno, fresatore esperienza calzaturificio, massimo 30enne. Africa, S. Giulia, 40. 21563

CERCASI subito lavorante confezioni; senza buone referenze inutile presentarsi, Palestrino, Giolitti 14.

CERCASI operaio saldatore solo mattino. Scrivere cassetta 4920, SPI, Torino 41927

CERCASI gommista specializzato costruzione linee elettriche. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino.

CERCASI custode domestico possibilmente autista con moglie senza figli massima serietà richiesto ottimo signorile referenze. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 4989, SPI Torino. 41967

COLLETTISTA cameriola provetta cercasi per laboratorio moda Via Nizza. Referenze. Telef. 64-926

COMPETENTISTA meccanica paghe altra magazzino cercasi. Dettagliare S-rivere cassetta 171 Z, Sipra, Torino 1806

DISOCCUPATI bella presenza parlatina scioita residenti Cuneo e provincia, importante organizzazione offre ottima sistemazione, inquadramento gradazale. Carta Mandata 13006 Torino Porta, Cuneo.

GERDO confezionista maglieria abilissima. M.T.M., Garibaldi 13.

GUDONI personale servizio ambosessi cercansi per pensione artistica apportando modesto capitale garanzia. Scrivere cassetta 4961 SPI Torino. 41961

EMIGRERA' celermente qualsiasi categoria lavoratori. Comitato SE, corrispondenza Vinzaglio 9, Torino

IMPORTANTE fonderia acciaio vicino Milano cerca esperto capo fonderia, indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 248 C, SPI, Milano.

IMPORTANTI compagnie riorganizzando Piemonte cercano agenti e subagenti anche piccoli centri. Scrivere cassetta 4997, SPI, Torino.

IMPORTANTE società assumerebbe signorina segretaria direzione, buona cultura generale, perfetta stenodattilografia corrispondente italiano-francese, energica, età massima anni 30. Pregasi astenersi sequisiti non corrispondenti. Scrivere cassetta 4997, SPI, Torino.

LIMATORI finiti per occhialeria celluloide assume Ratti, corso Peschiera 419. 1990

MACLIFICIO cerca provetta maestra confezione articoli fini avente requisiti primordine. Offerte Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino.

OFFRESI portinaia in casa signorile moderna a pensionato mezza età in cambio di decesso alloggerio di tre camere Esigonsi referenze lscrcpsibili. Scrivere cassetta 4947, SPI, Torino. 41974

RATTIFICHERIA signorrata. Pienamente cerca impiego presso seria ditta. Mill preiese. Refer. primordine. Scrivere cassetta 4987, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico capacissimo offresi disegno particolari e piccoli studi. Telef. 31-972 Novera.

DISEGNATORE meccanico edile offresi. Ragionieri, Gamalero 23, Torino. 41941

DISTINTA offresi compagnia governo casa signorile persona sola, abile cucito. Telefonare 61-440.

DISTINTA 32enne diplomata lingue abilissima stiro cucito ogni lavoro casa offresi mezza giornata signora sola oppure sorveglianza bimbi. Scrivere cassetta 4999 SPI Torino.

ELETTRICISTA 30enne buona pratica impianti offresi anche solleito. Telefonare 692-861

EX-allievo sergente seconda ragioneria offresi svunque. Basile, via Sacchi 58 41938

EX-carabiniere 40enne ausiliario 2° grado ingegnerebbesi anche custode industriale. Scrivere cassetta 1025, SPI, Torino. 21000

EX-agente Squadra Mobile pensionato presenza cerca lavoro fiducia, sorveglianza anche notturna. Scrivere cassetta 4940, SPI, Torino.

GEOMETRA 28enne, tecnico meccanico, disegnatore, serietà massima, desideroso formarsi buona pratica edile-industriale occuperebbesi Scrivere cassetta 7989, SPI, Torino.

GIOVANE ragioniere offre 100.000 lire aumentabili per buon impiego. Scrivere cassetta 4967, SPI Torino.

GIOVANE serio volonteroso, diplomato offresi per impiego, mansioni fiducia, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 4911, SPI, Torino.

INGLESE francese parlati scritti, passaporto, 30enne occuperebbesi o accetterebbe incarichi ispettivi organizzativi anche turistici o commerciali Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino. 61978

MAGLIERISTA abile occuperebbesi Francesco Paola 41 (Fiore), Torino.

MARITO moglie 40enni cercano Torino o periferia villa da custodire manutenzione orto giardino, mitti pretese. Scrivere cassetta 4996,